

ORGANO UFFICIALE DELLA F.I.S.I.

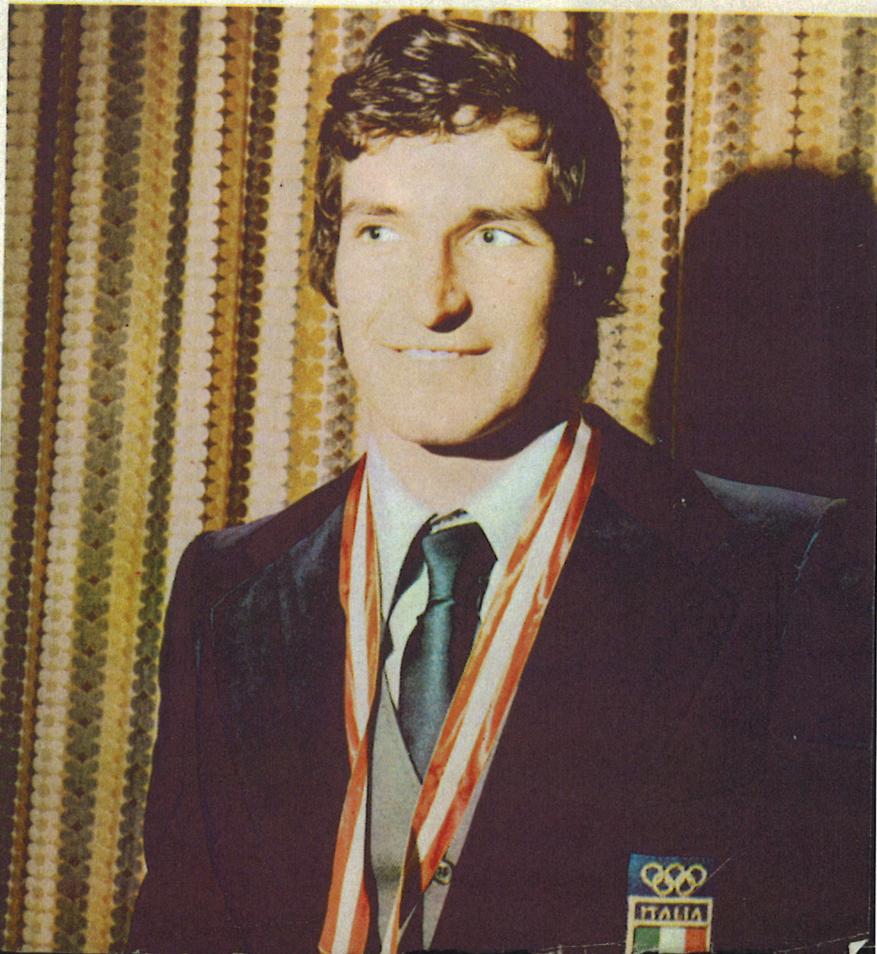
SPORT INVERNALI



N. 2 - 1976



XII GIOCHI OLIMPICI INVERNALI





La migliore difesa è l'attacco. Salomon 555 EQUIPE

Si perché Salomon 555 Equipe con il suo doppio circuito di molle e il particolare ammortizzamento del puntale assorbe tutti gli chocs dovuti alla condotta degli sci e le più dure sollecitazioni della pista, evitando intempestivi e pericolosi sganciamenti. Con il suo sensibilissimo sistema a perni multipli, Salomon 555 Equipe sgancia in un attimo quando è necessario. Nell'attimo giusto.

3 medaglie d'oro, 3 d'argento, 3 di bronzo ai Mondiali di St. Moritz - Km. Lanciato 194,384 Record del mondo - Campione del mondo professionisti - Campione del mondo hot-dog - Coppa del mondo slalom femminile - 300 corridori in Coppa del mondo e d'Europa corrono con attacchi Salomon.



S SALOMON
come sicurezza



sui ghiacciai della val senales

si scia tutto l'anno

Una nuovissima zona sci per tutto l'anno è sorta in Val Senales in Alto Adige, servita dalla più moderna e più grande funivia d'Italia! Già nei primi mesi di funzionamento è stata ospite di diverse squadre nazionali di sci, tra cui l'italiana, la svedese, la jugoslava ecc.

Cosa offre

Numerevoli impianti in fondovalle e sui ghiacciai, l'assoluta "garanzia neve", gite ed escursioni d'alta montagna e sui ghiacciai, lo spettacolo di un meraviglioso panorama...

Possibilità di allenamento agonistico col centro addestramento gare

Offerte speciali:

7 giorni di pensione completa o mezzapensione, skipass e scuola di sci per 6 giorni

SETTIMANE PRIMAVERILI 25/4 - 2/6

Lire 71.500 - 120.500

SETTIMANE DI SCI ESTIVO 2/6 - 28/11

Lire 72.500 - 121.500

Come vi si accede

Con la propria macchina:
Bolzano - Merano - Naturno - Val Senales
con autobus di linea da Merano,
Piazza della Rena
con gite organizzate dalle agenzie viaggi

Dove ci si informa

Funivie Ghiacciai Senales S.p.A.

Tel. 0473/87844

Pro Loco Senales

Tel. 0473/87848

Sporthotel Kurzras

Tel. 0473/87834

Indirizzi per tutti: 39020 Val Senales (BZ)
nonché presso agenzie viaggi

**ISCRIVETEVI ALLA
SCUOLA SCI ESTIVO SENALES!**





**Lamborghini scende in pista con una serie di modelli eccezionali:
G1, Seven e A6.**

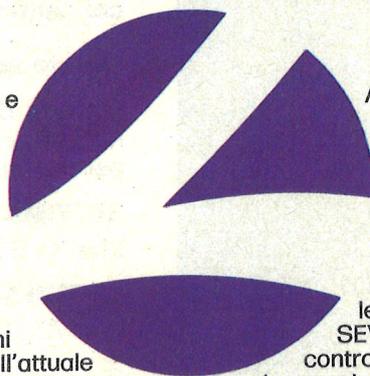
**Se vuoi sapere come tengono su ghiaccio "verde" e neve fresca
chiedilo ai maestri del tuo maestro.**

Quelli che hanno trionfato all'Interski.

Quest'anno l'interesse degli specialisti e degli appassionati del settore va tutto al modello Lamborghini G1, lo sci che ha rivoluzionato il concetto di tenuta su neve fresca e su ghiaccio "verde". La prova si è avuta all'Interski, dove la selezione degli istruttori italiani ha potuto dimostrare il meglio della nostra scuola proprio grazie al modello G1 Lamborghini.

Dalla loro scuola sono usciti i campioni che hanno portato lo sci italiano all'attuale livello mondiale.

Però G1 non è un'eccezione della Lamborghini, basta pensare ai modelli



A6 e Seven che nulla hanno da invidiargli. Vediamo qualche nota tecnica.

G1 - Struttura compound, vetroresina + OKA + ABS + frassino, offre un ottimo adattamento a qualsiasi particolarità della pista.

A6 - La struttura Ergal+ABS+frassino offre alta rigidezza torsionale mentre gli strati interni di vetroresina + gomma evitano le vibrazioni anche ad alta velocità.

SEVEN - Un metallo poliuretano stabilizzato contro le variazioni di temperatura con due seminuclei di frassino selezionato.

La struttura esterna di Ergal apporta alta rigidezza e torsione insieme a flessibilità e robustezza.

Tutti i modelli Lamborghini sono coperti dalla Polizza Blu R.C. del Lloyd Adriatico per un massimale di 30 milioni.



lamborghini ski

La sensibilità artigianale nell'industria dello sci.

Scusi, perchè fate gli attacchi in plastica? Innanzitutto non sono in plastica, e...

Siamo andati alla Cober e abbiamo chiesto del direttore commerciale. In effetti avevamo molte domande da fargli, alcune delle quali imbarazzanti e provocatorie. Anche perchè, da un po' di tempo in qua, cioè da quando la Cober ha lanciato il P90, i pareri su questo attacco sono stati molto discordi: c'è chi dice che è uno dei migliori attacchi fin'ora prodotti, e c'è chi grida allo scandalo, dicendo che il puntale "è fatto di plastica". Infatti la nostra prima domanda è stata proprio: **SCUSI, MA PERCHÈ ADESSO LI FATE IN "PLASTICA" GLI ATTACCHI DA SCI? QUALCUNO HA IL SOSPETTO CHE SIA PER RISPARMIARE...**

E' un sospetto del tutto infondato. Prima di tutto perchè quella che lei ha chiamato "plastica" e che in realtà è una resina speciale, mista di nylon e fibra di vetro, dai requisiti eccezionali, costa all'incirca come i migliori metalli. Quindi non è una questione di risparmio, ma di miglioramento tecnico, di resa superiore. E poi la resina è soltanto il rivestimento esterno del puntale che, dentro, ha un'anima di purissimo acciaio.

D'ACCORDO! MA QUALI REQUISITI HA QUESTO MATERIALE CHE VOI IMPIEGATE? LEI PRIMA HA PARLATO DI REQUISITI TECNICI ECCEZIONALI... NON CE LI PUO' SPIEGARE UN PO' MEGLIO?

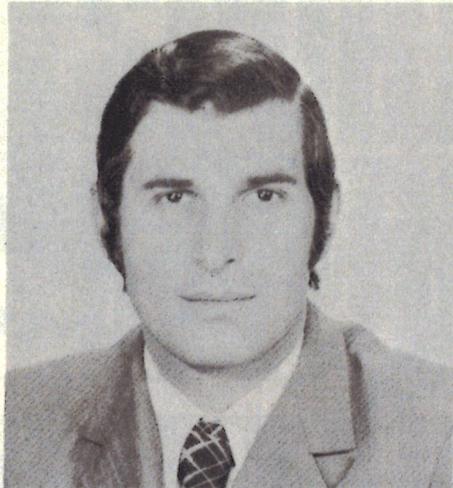
L'impiego di questo materiale offre numerosissimi vantaggi. Prima di tutto il freddo. Per spiegarle meglio, le cito uno dei numerosissimi esperimenti che abbiamo fatto. Abbiamo preso uno dei nostri P90, con il rivestimento in resina, e un altro attacco normalmente in commercio, tutto in metallo. Li abbiamo messi entrambi a 25 gradi sotto zero. E dopo alcune ore l'attacco di metallo aveva una temperatura di meno venticinque, il nostro di meno otto.

E QUESTO SIGNIFICA CHE...?

Significa che l'attacco che si "raffredda" di meno è quello che risente meno degli influssi negativi della bassa temperatura e che quindi riuscirà a lavorare bene nelle condizioni più proibitive.

E' UN IMPIEGO ORIGINALE QUESTO, NEL CAMPO DEGLI ATTACCHI?

Nel nostro campo specifico sì, perchè fin'ora tutti hanno preferito usare il metallo. Ma in



moltissimi altri impieghi che hanno a che fare con il freddo, le resine sintetiche sono usatissime. Basti pensare all'interno dei frigoriferi, ed alle vaschette porta ghiaccio del freezer. Ha mai notato che la mano "resta attaccata" a quelle di metallo, e che questo non succede con quelle di plastica? E' perchè il metallo assorbe moltissimo il freddo.

QUINDI LA MAGGIOR RESISTENZA TERMICA E' L'UNICA RAGIONE IN QUESTO VOSTRO IMPIEGO DI RESINE SINTETICHE?

No, assolutamente; le resine presentano anche un coefficiente d'attrito notevolmente inferiore e quindi garantiscono che la forza di sgancio sarà sempre la stessa, indipendentemente dalle condizioni dello sci e della suola dello scarpone, e poi...

ALTRI VANTAGGI ANCORA?

C'è una minor necessità di lubrificazione e quindi la manutenzione è molto facilitata. I vantaggi sono parecchi, e ci teniamo a sottolinearli tutti, anche perchè la Cober è l'unica industria italiana produttrice di attacchi di sicurezza su scala industriale ed a livello nazionale ed internazionale, e si preoccupa moltissimo dei requisiti tecnici e delle "performances" dei suoi attacchi.

CHE SONO MOLTI, MI PARE.

Molti, e adatti a tutti i tipi di sciatore, a tutti i

livelli, costruiti con la stessa precisione e la stessa cura.

LE CREDO SULLA PAROLA, PER ORA. MA... QUEST'ANNO, L'IMPIEGO DELLE RESINE SINTETICHE E' L'UNICO PUNTO DI FORZA DEI VOSTRI ATTACCHI?

Ce ne sono molti altri; prima di tutto i nostri sono attacchi più corti. Quindi quelli che meno irrigidiscono lo sci. Si sganciano in tre direzioni (frontale, laterale, longitudinale) per rendere senza conseguenze, qualsiasi tipo di caduta. Sono anche autocentranti, il che, in parole povere, vuol dire che garantiscono il costante allineamento tra sci e scarpone, anche sulle cunette, sui dossi dove più è necessario che l'attacco sappia rispondere bene a tutte le sollecitazioni. Infine, data la loro sensibilità, possono essere regolati sui valori minimi, senza compromettere in alcun modo la sicurezza dello sciatore.

LEI MI SEMBRA MOLTO FIERO DELLA PRODUZIONE COBER...

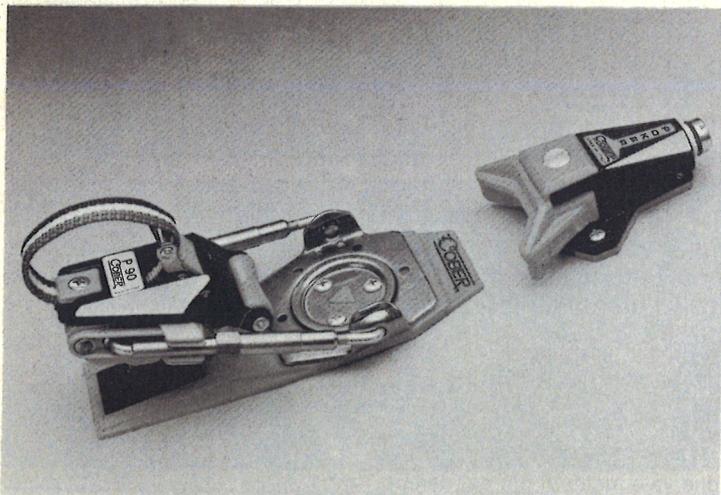
Ed ho tutte le ragioni per esserlo! Lei sa che ogni nuovo modello viene studiato e sperimentato per tantissimo tempo! Pensi che i nostri attacchi vanno in tutto il mondo. E difatti i Cober sono gli attacchi italiani più venduti nel mondo!

ECCEZIONALE! SENTA, LE FACCIAMO UNA PICCOLA DOMANDA PERSONALE. LEI E' UNO SCIATORE, OLTRE CHE UN DIRIGENTE D'INDUSTRIA?

Certo, sono uno sciatore e molto appassionato, anche. Anzi, quando ero un po' più giovane, ho fatto anche qualche discreta discesa. Adesso, la domenica vado a sperimentare di persona gli attacchi, insieme con il direttore tecnico, di solito qui in Lombardia, qualche volta fino in Trentino. Bei posti, eh... Senta, allora vuol venire a vedere come li facciamo questi attacchi?

CERTO, ANDIAMO A VEDERE!

La visita è durata più di due ore. Abbiamo visto i macchinari, l'ufficio studi e ricerche, i laboratori. Abbiamo avuto l'impressione che la Cober sia un'azienda davvero moderna, dinamica, d'avanguardia, sia per le soluzioni tecniche che per l'apparato produttivo. E' qui che si capisce che, non a caso, la Cober produce gli attacchi italiani più venduti nel mondo.



Quattro futuri campioni? Coca-Cola ci crede. Per questo organizza il Gran Premio Saette.



Gran Premio Saette: un campionato di sci riservato agli "aspiranti" che, negli ultimi 12 anni, ha portato alla ribalta alcuni tra gli attuali protagonisti dello sci italiano.

Qualche nome? Gustavo Thoeni, 1966, 1967 e medaglia d'argento alle olimpiadi di Innsbruck; Pierino Gros, 1970 e medaglia d'oro a Innsbruck, Claudia Giordani, 1971 e medaglia d'argento a Innsbruck. E poi Rolando Thoeni, Fausto Radici, Cristina Tissot, Arnold Senoner, Herbert Plank, medaglia di bronzo a Innsbruck, Paola Hofer, Wanda Bieler e tanti ancora. Il "Saette" è organizzato dalla Industria Italiana della Coca-Cola con lo Sci Club di Gressoney Monterosa, patrocinato dallo Sci Club Topolino e promosso in collaborazione con la Federazione Italiana Sport Invernali. Per l'edizione '76 (15-19 marzo) sono stati scelti i campi da sci di Gressoney-St. Jean.



IMBOTTIGLIATA IN ITALIA SU AUTORIZZAZIONE DEL PROPRIETARIO DEL MARCHIO "COCA-COLA"
Presenza e fiducia, un contributo che vale molto di più del denaro.



ORGANO UFFICIALE DELLA F.I.S.I.

SPORT INVERNALI



numero 2 - anno 31

LA COPERTINA

Piero Gros - oro

Gustavo Thoeni e Claudia Giordani - argento

Herbert Plank - bronzo:

Le quattro medaglie italiane:

sommario

Omero Vaghi	12	I XII Giochi Olimpici Invernali
	13	Gli italiani nelle due ultime edizioni dei G.O.I.
	14	Tutte le gare FIS
	33	Industrie informano
	34	Notizie FIS
	38	L'uomo e la misura del tempo
	44	Quest'anno si è FIS anche fuori



Direzione: 20122 Milano - Via Cerva, 30 - Tel. 709.281
 Redazione e Amministrazione: 20124 Milano - Via F. di Savoia, 2 - Tel. 653.439 - 661.054
 Direttore: Omero Vaghi, presidente della FIS
 Direttore responsabile: Emilio Pedrazzini
 Impaginazione: Sandro Migliazza
 Pubblicità: Concessionaria esclusiva P.M.P. - pubblicità marketing promotion
 20124 Milano - Via F. di Savoia, 2 - Tel. 653.439 - 661.054 - 667.640
 Periodico spedito gratuitamente in abbonamento postale gruppo III alle Società affiliate,
 agli organi centrali e periferici, a tutti i tesserati, al CONI, alle Federazioni sportive italiane
 e straniere, ai Maestri di sci - Iscrizione Tribunale di Milano 16-4-47 n. 633
 Stampa: Rotooffset Vaccari - Via Timavo, 172 - Sesto S. Giovanni - Tel. 2470804.843



I XII Giochi Olimpici Invernali

di O. Vaghi capo delegazione della rappresentativa italiana

I XII Giochi Olimpici d'Inverno meritano senz'altro un attento esame a posteriori affinché possano essere affrontati, con calma e obiettività, i vari aspetti della partecipazione italiana. Una prima considerazione (non del tutto marginale) riguarda la sistemazione logistica e il trasporto degli atleti sui campi di allenamento o di gare. La Delegazione Italiana a Innsbruck (dirigenti, tecnici, atleti) è stata soddisfatta sia della sistemazione presso il Villaggio Olimpico, sia dell'alloggiamento a Seefeld degli atleti delle prove nordiche, sia dei trasferimenti di alcuni atleti dello sci alpino per gli allenamenti in una località diversa da quella delle gare, sia per la sistemazione a Lizum (nelle immediate vicinanze delle gare di slalom gigante e di slalom), sistemazione che la Federazione aveva prenotato da diversi mesi nell'intento di agevolare il riposo e la concentrazione degli atleti.

Alle Olimpiadi di Innsbruck hanno partecipato 1.036 atleti di 36 Paesi. I risultati ottenuti dallo sci azzurro sono stati complessivamente migliori di quelli realizzati a Sapporo anche se sono mancate le medaglie dello slalom gigante dove, comunque, la squadra italiana ha piazzato 3 atleti nei primi 8 posti e si tratta, dunque, di un risultato di alto prestigio: in sede olimpica è normalmente davvero difficile ottenere un successo di squadra di queste proporzioni anche se non arrivano le faticose medaglie.

Rispetto a Sapporo, due sono le grandi e liete novità dello sci azzurro. La medaglia d'argento di Claudia Giordani nello slalom femminile e la medaglia di bronzo di Herbert Plank nella discesa libera. Sono traguardi

importantissimi. Del tutto eccezionale quello di Claudia Giordani poiché (dopo il bronzo della Minuzza nel 1960) nessuna ragazza italiana era mai riuscita a conquistare una medaglia d'argento nello sci e in una Olimpiade. E i piazzamenti delle altre ragazze azzurre dello sci alpino dimostrano un importante e significativo risveglio in questo settore. Herbert Plank, nella libera, è stato preceduto solo da due autentici fuoriclasse come l'austriaco Klammer e lo svizzero Russi. In questa magnifica specialità si sono dovuti attendere 24 anni (cioè dall'oro di Colò nel 1952 a Oslo) prima di vedere e applaudire un azzurro sul podio. Lo sci azzurro che si fa largo e si impone nella discesa libera con un giovane dalle qualità tecniche e dal senso morale di Herbert Plank è un legittimo orgoglio e un avvenimento che apre il cuore a grandi speranze.

Nello slalom speciale con l'oro di Piero Gross e l'argento di Gustavo Thoeni il dominio degli atleti italiani è stato nettissimo e travolgente. Senza la sfortuna che ha colpito Fausto Radici nella prima manche e Franco Bieler nella seconda avremmo visto tre italiani sul podio per le tre medaglie.

Lo sci alpino ha, dunque, fatto in pieno il suo dovere e in alcuni casi è stato anche superiore alle aspettative. Le quattro medaglie (una d'oro, due d'argento, una di bronzo) conquistate a Innsbruck sono tutte merito di questo settore. Certo non è possibile chiudere il bilancio dello sci alpino senza accennare al problema dei materiali che tanto scalpore ha destato sulla stampa italiana, come una ridda di voci incro-

ciate, talvolta senza accertare in profondità la realtà dei fatti, talvolta lasciandosi prendere la mano da interessi di parte, politici e industriali. Si sappia che il maggior apporto dell'industria alla Federazione è proprio quello delle forniture dei materiali che gli atleti adottano dietro loro libera scelta, ma che attraverso un accordo contrattuale con le Ditte del Pool il cambio del materiale è possibile solo dopo la disputa di un Campionato del Mondo o di una Olimpiade a meno che non si riscontrino delle insufficienze tecniche tali da esigere il cambiamento da parte della Casa, oppure di provvedere ai necessari interventi tecnici per rendere il materiale più idoneo.

Alla luce dei risultati ottenuti nel bob e nello slittino sono anche state mosse specifiche accuse ai dirigenti federali di trascurare queste specialità. Tutto inesatto. Questi sport vengono infatti considerati alla stregua di ogni altra disciplina e, infatti, durante l'ultimo ciclo olimpico sono stati stanziati contributi straordinari che hanno portato, talvolta, a quadruplicare il contributo normale. La carenza di risultati nel bob e nello slittino non è dovuta al fatto che i nostri atleti si sono mostrati meno validi che in altre Olimpiadi o in altre competizioni internazionali. La causa è invece da identificare nel fatto che da noi mancano le piste, soprattutto quelle artificiali: non a caso proprio quei Paesi che sono dotati di piste artificiali hanno piazzato i loro atleti in zona medaglia. Si sono, insomma, imposti gli atleti di quelle Nazioni che hanno potuto effettuare 400-500 discese di allenamento contro le

IL TELEGRAMMA DI GIULIO ONESTI PRESIDENTE DEL CONI

A Omero Vaghi, Presidente FISJ, olympisches
Dorf Italia
Innsbruck

caro Presidente ti prego di esprimere la vivissima gratitudine del CONI et il mio personale elogio at Piero Gros et Gustavo Thoeni per il loro grande successo nelle prove olimpiche odierne alt pregoti altresì portare at tutti i componenti della squadra di specialità alpine il plauso per il loro ottimo comportamento alt at te et ai tuoi collaboratori il più cordiale ringraziamento

tuo Giulio Onesti

60-80 dei nostri equipaggi svoltesi con difficoltà a Cervinia e su piste di altri Paesi. Mancano piste a ghiaccio naturale (quella di Cortina non gela mai così come quella di Valdaora per gli slittini, mentre quella di Cervinia costa 50 milioni per l'apertura e la manutenzione di soli 40 giorni). Penso che queste siano le reali e obiettive cause del progresso di altri Paesi in campo tecnico e una delle cause del mancato rinnovarsi di atleti italiani in queste specialità.

Ma non parliamo, per carità, di parenti poveri in seno alla FISJ (come qualcuno ha voluto dire): lamentele di questo genere non sono giustificate ed è assurdo affermare che queste specialità sono state abbandonate nella completa disorganizzazione.

Passiamo a un altro capitolo. Siamo certi di esserci presentati alle Olimpiadi con atleti ben preparati nelle discipline nordiche. Nel Biathlon, Willy Bertin ha effettuato una prestazione veramente notevole e possiamo ben parlare di sfortuna se non è arrivata, per lui, una più che meritata medaglia. Il suo quarto posto rimane comunque un piazzamento più che onorevole, davanti a molti atleti nordici dell'est europeo. Da sottolineare anche il settimo posto di Lino Jordan. Anche la staffetta con il piazzamento al sesto posto ha confermato la validità dei nostri biathloneti.

Nelle prove del fondo, i risultati sono stati inferiori alle aspettative e al valore dei nostri atleti. Tuttavia nella staffetta abbiamo sfiorato un successo e una medaglia che sarebbero stati clamorosi. Tre nostri frazionisti su quattro sono stati davve-

ro formidabili. Kostner non solo ha realizzato, nella sua frazione, il secondo miglior tempo, ma ha addirittura totalizzato il quarto miglior tempo assoluto; Biondini e Capitanio hanno guadagnato terreno nelle loro frazioni. Solo Chocchetti, per uno sbaglio di sciolina, ci ha esclusi dalla zona medaglia ma un settimo posto nella 4x10 è pur sempre un piazzamento che ci fa onore.

I risultati delle altre prove, pur non corrispondenti al valore dei nostri atleti, non sono stati inferiori a quelli ottenuti alle Olimpiadi di Sapporo. Nel salto dal trampolino di 70 metri (specialità alla quale la FISJ dedica particolare interesse) mentre a Sapporo Dal Molin era 55° a Innsbruck abbiamo visto Bazzana 38°, Tommasi 45°, Giacomelli 46° e De Crignis 50°. Nel trampolino da 90 metri Giacomelli è stato 44°.

Nella combinata nordica non sono certo soddisfacenti i piazzamenti di Giacomelli (31) e De Silvestri (39). Resta un fatto indubitabile che alle XII Olimpiadi invernali, come non mai, l'interesse per gli sport invernali è stato elevatissimo come ha ampiamente dimostrato l'entusiasmo, la competenza, la passione dei moltissimi sportivi che hanno fatto da cornice ai campi di gare. Tutte le fonti di informazioni (TV, radio, giornali) hanno dedicato in ogni parte del mondo commenti e cronache che hanno ancor più fatto conoscere e apprezzare gli sport invernali. Si deve constatare come da parte della stampa nei Paesi esteri è in atto un costante e comprensivo appoggio agli atleti di quei Paesi, alle loro imprese, ai loro problemi organizzativi. Questo in Italia avviene naturalmente. Quando, addirittura, non

si verifica l'opposto. Magari con polemiche o addirittura con supposizioni e scandali del tutto inventati. L'appoggio costruttivo della stampa sportiva è richiesto e invocato, ma certe situazioni che si sono verificate nel corso delle Olimpiadi lasciano supporre che (almeno per molti casi) questo obiettivo non è ancora raggiunto, come invece accade nei Paesi stranieri.

Una particolare, simpatica, utile funzione ha svolto la Casa Italia situata proprio nel cuore di Innsbruck e dove si davano convegno (oltre ai visitatori interessati alla esposizione del prodotto italiano) anche dirigenti, tecnici, giornalisti per importanti e amichevoli scambi di vedute. L'iniziativa della Casa Italia, nata con l'appoggio dell'ICE e dell'Assosport, ha rappresentato una realizzazione sicuramente valida.

A conclusione delle XII Olimpiadi invernali è doveroso e sentito un elogio a tutti gli atleti della delegazione italiana, a tutti i tecnici, allenatori, preparatori, ski men delle Case, agli addetti ai servizi sanitari, logistici e di segreteria. In tutti ho notato, nei giorni di Innsbruck, grande fervore e dedizione. Ognuno della Delegazione Italia, nei suoi compiti, ha positivamente contribuito e validamente collaborato.

Ora, alla luce delle medaglie olimpiche conquistate a Innsbruck, il Consiglio Federale della FISJ proporrà una amnistia per gli atleti che erano incorsi in provvedimenti disciplinari. Comincia un altro quadriennio olimpico. Coraggio! Si deve riprendere a lavorare, tutti insieme, con tenacia ed entusiasmo.

Omero Vaghi

GLI ITALIANI NELLE DUE ULTIME EDIZIONI DEI G.O.I.

Sapporo 1972

Innsbruck 1976

SCI ALPINO

10. MARCELLO VARALLO	Discesa maschile	3. HERBERT PLANK
11. GIULIANO BESSON		14. ROLANDO THOENI
11. STEFANO ANZI		26. GUSTAVO THOENI
13. GUSTAVO THOENI	Slalom maschile	1. PIERINO GROS
2. GUSTAVO THOENI		2. GUSTAVO THOENI
3. ROLANDO THOENI		4. GUSTAVO THOENI
1. GUSTAVO THOENI	Gigante maschile	7. FAUSTO RADICI
13. EBERARD SCHMALZ		8. FRANCO BIELER
16. HELMUT SCHMALZ		
27. ROLANDO THOENI	Discesa femminile	15. PAOLA HOFER
—		20. WANDA BIELER
—		25. JOLANDA PLANK
—		2. CLAUDIA GIORDANI
—	Slalom femminile	8. WANDA BIELER
—		7. WILMA GATTA
—		13. CLAUDIA GIORDANI
—	Gigante femminile	23. PAOLA HOFER

FONDO

24. CARLO FAVRE	Km. 15 maschile	21. GIULIO CAPITANIO
27. TONINO BIONDINI		29. CHIOCCHETTI RENZO
28. GIANFRANCO STELLA		36. PRIMUS ROBERTO
40. FRANCO NONES		53. PEDRAZZINI FABRIZIO
20. ELVIRO BLANC	Km. 30 maschile	28. GIULIO CAPITANIO
24. ULRICO KÖSTNER		34. PRIMUS ROBERTO
32. RENZO CHIOCCHETTI		38. CHIOCCHETTI RENZO
36. ATTILIO LOMBARD		40. KOSTNER ULRICO
21. ELVIRO BLANC	Km. 50 maschile	RITIRATI
22. ATTILIO LOMBARD		
25. TONINO BIONDINI	Staff. 4x10 km. masch.	7. CHIOCCHETTI-BIONDINI
9. FAVRE-BLANC		KOSTNER-CAPITANIO

SALTO

55. EZIO DAMOLIN	Trampolino 70 mt.	38. MARCELLO BAZZANA
—		45. TOMASI LIDO
—		46. GIACOMELLI FRANCESCO
—		50. DE CRIGNIS LEO
—		44. FRANCESCO GIACOMELLI
16. EZIO DAMOLIN	Trampolino 90 mt.	31. FRANCESCO GIACOMELLI
30. FABIO MORANDINI		32. MODESTO DE SILVESTRO

BIATHLON

16. WILLY BERTIN	Individuale	4. WILLY BERTIN
22. GIOVANNI ASTEGIANO		7. LINO JORDAN
31. PIER ANTONIO CLEMENTI		23. CLEMENTI PIER ANTONIO
40. LINO JORDAN		
10. BERTINI-ASTEGIANO	Staffetta	6. JORDAN-CLEMENTI
VARESCO-JORDAN		WEISS-BERTIN

BOB

4. ARMANO-GASPARI	A due	8. ALVERA'-PERRUQUET
10. VICARIO-DAL FABBRO		16. DE ZORDO-FIORI
2. DE ZORDO-FRASSINELLI	A quattro	11. DE ZORDO-FIORI
DAL FABBRO-BONICHON		PORZIA-BENONI
8. GASPARI-DE PAOLIS		12. ALVERA'-VEGNUTI
ZANDONELLA-ARMANO		BEE-BUTTERI

SLITTINO

1. EROL LECHNER	Singolo maschile	11. KARL BRUNNER
2. LEO ATZWANGER		
8. PAUL HILDGARTNER		
9. KARL BRUNNER		
8. SARA FELDER	Singolo femminile	11. SARA FELDER
		16. RAINER
1. HILDGARTNER-PLAIKNER	Doppio maschile	7. FEICHTER-HASPINGER
8. MAYR-MAYR		12. HILDGARTNER-PLAIKNER

PATTINAGGIO

25. BRUNO TONIOLLI	Mt. 500 maschile	23. BRUNO TONIOLLI
—		14. BRUNO TONIOLLI
—	Mt. 1000 maschile	26. MARTELLO FLORIANO
18. BRUNO TONIOLLI		30. PANCIERA GIOVANNI
27. GIOVANNI GLODER		19. TONIOLLI BRUNO
15. GLODER		25. MARTELLO FLORIANO
17. BRUNO TONIOLLI	Mt. 5000 maschile	21. MARCHETTO MAURIZIO
		28. BAMBERGHI IVANO
		31. VELLAR LORIS
16. BRUNO TONIOLLI	Mt. 10.000 maschile	17. MAURIZIO MARCHETTO
17. GIOVANNI GLODER		
7. RITA TRAPANESE	Artistico femminile	7. SUSAN DRIA
—		6. CICCIA-CESERANI
—		14. RIZZI-FRERONI
—		16. BERTELE-CECCONI

Le medaglie di Innsbruck

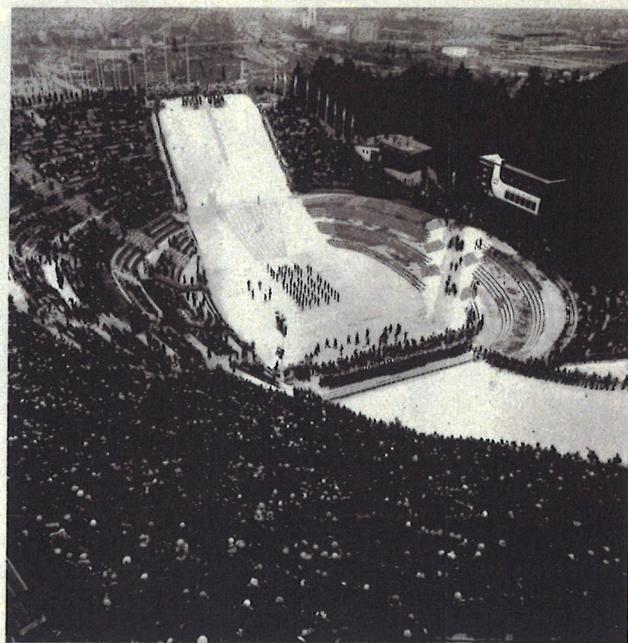
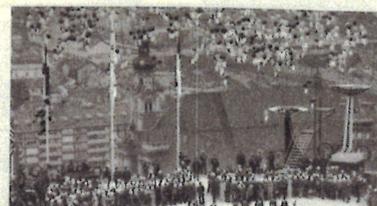
Nazione	Oro	Arg.	Br.	Tot.
Union. Sovietica	13	6	8	27
Germania Est	7	5	7	19
Stati Uniti	3	3	4	10
Norvegia	3	3	1	7
Germania Ovest	2	5	3	10
Finlandia	2	4	1	7
Austria	2	2	2	6
Svizzera	1	3	1	5
Olanda	1	2	3	6
Italia	1	2	1	4
Canada	1	1	1	3
G. Bretagna	1	—	—	1
Cecoslovacc.	—	1	—	1
Liechtenst.	—	—	2	2
Svezia	—	—	2	2
Francia	—	—	1	1

Medagliere di tutti i Giochi

INNSBRUCK, 16 — Alla fine dei 12. mi Giochi invernali di Innsbruck e tenendo conto delle altre precedenti edizioni olimpiche, la Norvegia detiene il primato del maggior numero di medaglie conquistate. Tuttavia è l'Unione Sovietica che ha al suo attivo il maggior numero di medaglie d'oro. Ecco il medagliere ricapitolativo:

Nazione	Tot.	Oro	Arg.	Br.
Norvegia	144	50	51	43
URSS	118	51	32	35
Stati Uniti	94	30	38	26
Austria	80	22	31	27
Finlandia	79	23	35	21
Svezia	68	22	21	25
Germ. Ovest	57	21	19	17
Svizzera	48	15	17	16
Germania Est	38	12	10	16
Francia	33	12	9	12
Canada	32	11	7	14
Olanda	31	9	13	9
Italia	24	10	7	7
Gran Bret.	12	4	2	6
Cecoslov.	12	2	5	5
Ungheria	5	0	1	4
Giappone	4	1	2	1
Belgio	4	1	1	2
Polonia	4	1	1	2
Liechtenstein	2	0	0	2
Spagna	1	1	0	0
Corea Nord	1	0	1	0
Romania	1	0	0	1

TUTTE LE GARE FISI



5 febbraio

30 km. Fondo

Per tutti, grossi problemi di sciolina

Spentesi presto le velleità dei nordici di scandinavia (Magnusson pronosticato protagonista è dovuto rientrare in Svezia per un lutto di famiglia), un tempo ancora recente incontrastati dominatori nelle specialità del fondo, la prima gara dei Giochi è vissuta tutta sul duello fra i sovietici ed un giovane americano del Vermont.

Ha vinto il ventottenne Sergej Saveliev, siberiano, sottotenente dell'Armata Rossa, davanti al sorprendente William Koch, 20 anni già rivelatosi all'attenzione dei tecnici nelle recenti gare riservate alla categoria juniores.

Gli italiani, proprio nella gara che ci regalò la medaglia d'oro di Franco Nones a Grenoble nel 1968, sono stati traditi da un errore di sciolinatura e non hanno saputo reagire con la dovuta forza di volontà.

Nei commenti del dopo gara si è saputo che tutte le squadre hanno sbagliato sciolina, cosa non sorprendente data la effettiva difficoltà di trovare la misura giusta.

C'è da dire che i migliori hanno supplito a questi errori con un coraggio ed una volontà applicative eccezionali. Sono arrivati al traguardo stanchissimi, ma il premio dei migliori classificati li ha ampiamente ripagati degli sforzi tremendi sopportati e superati con l'orgoglio dei campioni.

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETA	NAZIONALITA'	1° INTERTEMPO	2° INTERTEMPO	TEMPO FINALE
1° SAVELIEV SERGEY	URS	31'22"74	1.02'13"29	1.30'29"38
2° KOCH WILLIAM	USA	31'28"70	1.02'38"72	1.30'57"84
3° GARANIŇ IVAN	URS	31'33"12	1.02'22"51	1.31'09"29
4° MIETO YUHA	FIN	31'39"89	1.02'47"60	1.31'20"39
5° BAJUKOV NIŇOLAY	URS	31'11"66	1.02'05"19	1.31'33"14
6° KLAUSE GERT-DIETMAR	GDR	31'54"82	1.03'10"12	1.32'00"91
7° GIGER ALBERT	SUI	31'58"27	1.03'03"62	1.32'17"71
8° KOIVISTO ARTO	FIN	31'21"84	1.03'07"24	1.32'23"11
9° MARTINSEN ODD	NOR	31'46"69	1.03'24"33	1.32'38"91
10° ROCHEV VASILIJ	URS	31'33"77	1.03'04"73	1.32'39"42
11° FORMO IVAR	NOR	31'09"40	1.02'40"62	1.33'01"68
12° SOEDERGREN BENNY	SWE	32'14"17	1.04'13"56	1.33'10"98
13° PITKAENEN MATTI	FIN	32'27"78	1.04'21"75	1.33'44"74
14° ZIPFEL GEORG	GER	32'10"87	1.04'01"83	1.34'04"71
15° LIMBY TOMMY	SWE	32'45"06	1.04'41"65	1.34'32"47
16° GRIMMER GERHARD	GDR	32'59"68	1.05'22"96	1.34'52"15
17° LESSER AXEL	GDR	32'53"40	1.05'24"60	1.34'53"14
18° BETZ FRANZ	GER	32'44"45	1.05'13"46	1.34'55"54
19° BRA ODDVAR	NOR	32'58"09	1.04'56"59	1.34'59"57
20° GEBALA WIESLAW	POL	32'44"13	1.05'05"49	1.35'09"65
21° JOHANSSON CHRISTER	SWE	33'11"30	1.05'41"26	1.35'23"27
22° REPO JUHANI	FIN	32'58"45	1.05'34"77	1.35'31"06
23° MYRMO MAGNE	NOR	33'27"64	1.05'54"98	1.35'33"34
24° STASZEL JAN	POL	32'51"35	1.05'45"20	1.35'46"82
25° HAUSER EDI	SUI	32'35"78	1.05'19"92	1.35'50"29
26° JARY MILAN	TCH	33'07"76	1.06'40"62	1.35'52"55
27° CALDWELL TIMOTHY	USA	33'12"98	1.06'42"19	1.35'57"97
28° CAPITANIO GIULIO	ITA	32'49"96	1.05'41"80	1.35'58"29
34° PRIMUS ROBERTO	ITA	32'51"94	1.05'33"06	1.36'40"33
38° CHIOCCHETTI RENZO	ITA	32'39"77	1.06'13"81	1.37'15"82
41° KOSTNER ULRICO	ITA	33'35"44	1.07'11"46	1.37'49"85

Arrivati: 67 partecipanti; ritirati: 2 partecipanti; temperatura dell'aria, alla partenza: -9 gradi; all'arrivo: +5; temperatura della neve alla partenza: -11 gradi; all'arrivo -6; dislivello totale 825 m; massimo 55 m; altezza massima 1360 m.

Innsbruck 1976 - XII Giochi Olimpici Invernali

5 febbraio

Discesa libera masch.

86 centesimi fra l'oro di Klammer e il bronzo del nostr Herbert Plank



Herbert Plank



Franz Klammer

Dopo tutte le polemiche dei giorni precedenti la gara, relative ai materiali, alle scioline, alle solette, dopo le varie prese di posizione del CONI, della FIS, di Cotelli, della Spalding Per-senico che fornisce gli sci al nostro Plank oltre che ai due Thoeni, i risultati hanno sancito una graduatoria di merito che rispecchia a pieno i valori espressi dagli atleti nell'arco della stagione.

Ha vinto Franz Klammer, austriaco, 21 anni il 3 dicembre '75, di Mooswald in Carinzia, 1,83 per 78 kg. il dominatore del discesismo mondiale da due stagioni a questa parte.

Il ruolo di favorito numero uno, non lo ha condizionato, il giorno prima era stato l'alfiere austriaco nella cerimonia di apertura dei giochi, prima della gara era stato a vedere i fondisti della 30 km. per "distendersi un po'" come lui stesso ha detto. Già l'anno scorso, nella gara preolimpica è giunto primo davanti a Russi e Plank, si sentiva sicuro di ripetere l'impresa. Lo ha fatto con la sua straordinaria e consueta abilità nell'affrontare i tratti finali, recuperando lo svantaggio dell'intertempo e schizzando sul traguardo dopo miracoli di equilibrio al salto e nel curvone finale.

Bernard Russi, svizzero e vincitore della libera di Sapporo era in vantaggio su tutti al passaggio nell'intertempo: 16 centesimi di secondo su Plank, 19 su Klammer. Una paurosa sbandata all'uscita del penultimo curvone quando stava per investire una porta direzionale gli ha forse impedito di ripetere l'oro giapponese.

Herbert Plank ha colto una medaglia che lo premia per la sua costanza di rendimento e lo inserisce definitivamente nella elite del discesismo mondiale.

È sceso bene, senza errori gravi se escludiamo la curva dopo l'intertempo presa troppo larga. Su una pista ghiacciata e quindi adatta alle sue possibilità ha fatto quanto ha potuto.

PLANK: «Alle Olimpiadi conta soprattutto l'oro, ma tornarsene a casa con una medaglia è pur sempre una bella cosa. Batterò Klammer sulla pista di Zeno Colò il 14 marzo in Colorado».

STRICKER: «È inutile lamentarsi, ho una sfortuna maledetta, avrei finito fra i primi meno male che nella caduta, gli sci mi si sono sganciati subito».

R. THOENI: «Due secondi e 40 centesimi da Klammer, davvero troppi. L'uomo Klammer non può dare tanto all'uomo Rolly».

G. THOENI: «Sono sceso per fare la combinata, quel Tresh mi fa un po' paura. Due secondi da recuperare negli slalom sono un po' troppi».

DETTAGLIO TECNICO

Discesa libera. Pista Patscherkofel. Lunghezza della pista m. 3020; dislivello m. 870; 26 porte direzionali. Temperatura alla partenza (quota m. 1950) -3 gradi; all'arrivo (quota m. 1080) zero gradi. Temperatura della neve -6 gradi. Giornata di sole.

Arrivati: 66 concorrenti; caduti: 8 concorrenti fra cui Stricker. **Classifica al tempo intermedio:** 1) Russi in 1'13" e 05; 2. **Plank a 16 centesimi**; 3. Klammer a 19; 4. Read a 40; 5. Roux a 46; 6. Mill a 74; 7. Tresch a 85; 8. Jones a 88; 9. Irwin a 91; Patterson a 1'23; **Rolando Thoeni a 1'57; Gustavo Thoeni a 1'77.**

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETA	NAZIONALITA'	INTER-TEMPO	TEMPO FINALE	PUNTI FIS
1. Klammer Franz	AUT	1'13"24	1'45"73	0,00
2. Russi Bernhard	SUI	1'13"05	1'46"06	1,96
3. Plank Herbert	ITA	1'13"21	1'46"59	5,10
4. Roux Philippe	SUI	1'13"51	1'46"69	5,69
5. Read Ken	CAN	1'31"45	1'46"83	6,51
6. Mill Andy	USA	1'13"79	1'47"06	7,86
7. Tresch Walter	SUI	1'13"90	1'47"29	9,22
8. Irwin David	CAN	1'13"96	1'47"41	9,92
9. Walcher Josef	AUT	1'14"33	1'47"45	10,15
10. Hunter Jim	CAN	1'14"33	1'47"52	10,56
11. Jones Greg	USA	1'13"93	1'47"84	12,43
12. Berthod Rene	SUI	1'14"49	1'47"39	12,73
13. Patterson Pete	USA	1'14"28	1'47"94	13,02
14. Thoeni Rolando	ITA	1'14"62	1'48"13	14,13
15. Fischer Peter	GER	1'14"67	1'48"18	14,42
16. Pellat-Finet Patrice	FRA	1'14"52	1'48"34	15,35
17. Ferstl Josef	GER	1'14"69	1'48"41	15,75
18. Murray David	CAN	1'14"59	1'48"43	15,87
19. Eberhard Klaus	AUT	1'14"53	1'48"45	15,99
20. Tomii Sumihiro	JPN	1'14"83	1'48"88	18,48
21. Frommelt Willy	LIE	1'15"18	1'48"92	18,71
22. Griff David	AUS	1'15"28	1'49"02	19,29
Veith Michael	GER	1'15"54	1'49"02	19,29
24. Anderson Karl	USA	1'15"02	1'49"08	19,63
25. Haker Erik	NOR	1'15"50	1'49"19	20,27
26. Thoeni Gustavo	ITA	1'14"82	1'49"25	20,61

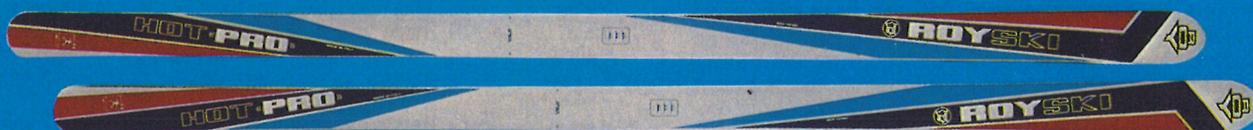
ROYSKI mias invernale 1976

le novità di un'esperienza
di specializzazione

Serie "PRO"

una nuova serie altamente specialistica
che deriva direttamente
dalle nostre migliori esperienze agonistiche

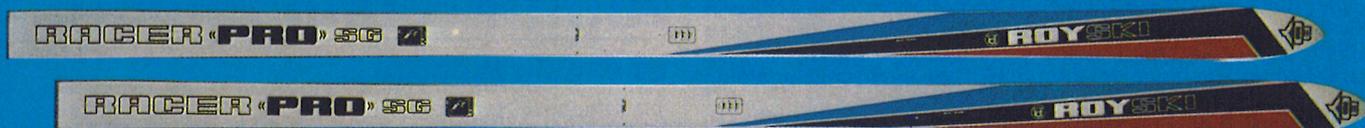
BI QUATRO - ROVERETO



HOT «PRO»

derivato direttamente dalle esperienze agonistiche dei nostri migliori atleti (Henry Authie Manfred Kastner e tanti altri), è ora più snello nei profili laterali, più agile nei ritorni elastici e con coda di derivazione agonistica Hot Dog.

E' lo sci per chi vuol provare i compatti che usano i nostri campioni per vincere.



RACER «PRO»

derivato direttamente dalle esperienze agonistiche dei migliori professionisti mondiali, ha ora maneggevolezza, velocità e precisione ad altissimo livello, ottenuti con profili nuovi, e materiali d'avanguardia, che ne fanno il nuovo prodotto leader della Roy Ski.

E' lo sci per chi vuole provare l'esperienza di uno sci da «professionista».

Innsbruck 1976 - XII Giochi Olimpici Invernali

6 febbraio

Biathlon individuale

Willi Bertini, un quarto posto di grande nobiltà

Piemontese della Val Pellice, sbotta in un "boia favs" quando il sovietico Elizarov, tenente dell'Armata rossa gli ruba la medaglia di bronzo.

Erano già arrivati 48 dei 50 concorrenti in gara e sembrava che ormai la cosa fosse fatta.

Preceduto in classifica generale dal capitano dell'Armata Rossa Nikolay Kruglov e dal sergente maggiore dell'esercito finlandese Ikola Heikki, l'umile e tenace brigadiere della nostra Finanza pareva ormai, in pieno rispetto della gerarchia militare, correttamente assestato al terzo posto della classifica olimpica. Con le spalle "coperte" da un campione come il sovietico Tihonoc, oggi quarto ma già campione del mondo nel '69 a Zakopane, nel '70 ad Oestersund, nel '73 a Lake Placid, medaglia d'argento ai Giochi di Grenoble, che temere ancora? E invece, con una ineluttabilità che deve parere fatto avverso, anche questa volta si è liquefatta tra le dita del nostro una medaglia olimpica che pareva ormai saldamente impugnata.

Gli era già toccato a Sapporo, nel corso degli ultimi Giochi, di assaporare il rosolio del successo e sentirlo trasmutare in assenza. Allora dopo avere condotto una gara velocissima e netta di penalizzazioni fino al 18.º chilometro, subì un crollo nella quarta ed ultima tornata di tiri al poligono, allorché gli comunicarono che era, inaspettato evento, formidabilmente primo. Al traguardo finì sedicesimo, il profumo di oro, si disse, gli aveva dato alla testa, gli aveva tolto la vista. Oggi, invece, di occhi Bertini ne aveva quattro. Indossate due perfette lenti a contatto il nostro brigadiere, che non è né miope né presbite bensì (il che è pessimo handicap quando si tratta di porre a fuoco un bersaglio) gravemente astigmatico (difetta nell'occhio di ben quattro diotrie) si era avviato stamane alla prova pieno di fiducia.

«Sentivo che ce l'avrei fatta — ci ha detto — ad acciuffare una medaglia. Avevo una fiducia tale che avevo perfino pensato, in caso di medaglia, di rinunciare alla staffetta per fare posto ad un mio compagno di squadra. Capirà per noi del biathlon, gente squattrinata, fare un'Olimpiade è la ricchezza. Mi sono mangiato tutto nella seconda sosta al poligono di tiro. Al primo colpo mi è scivolato, congelato dal freddo, l'indice sul grilletto. Il colpo fuori bersaglio in pieno, mi ha messo sulla schiena due minuti di penalizzazione, ed un altro me lo son beccato al terzo tiro. Terza e quarta frazione di tiro le ho fatte pulite, non una sola penalizzazione. Lo sa che senza il secondo errore, costatomi un minuto di addebito, adesso sarei argento?»

Oro, argento, non si parla di altro qui a Innsbruck. Il bronzo è già moneta spicciola, ma per un biathloneta un bronzo deve parer oro.

«Cosa vuol mai? Chi siamo noi? Non ci hanno voluto neanche nel pool azzurro. Io corro con sci della marca di Klammer, ma ce li siamo dovuti comprare. Soldi con il biathlon non se ne guadagna. Siamo già spreconi con tutto quel piombo sparato al vento in allenamento».

Cosa vi costa un'Olimpiade, cosa vi costa in fatica?

«Tante ore di bicicletta in estate, tante ore di sci in inverno, e poi ginnastica e pesi» risponde il Guglielmo Tell della comunità del Pellice. «Di ore al poligono non ne abbiamo fatte troppe, i colpi costano. Non siamo mica gli uomini mitragliatrice sovietici. Loro possono sparacchiare a tutto spiano, tanto gli rifilano munizioni a cassette. Noi di colpi quest'anno ne abbiamo tirati duemila in tutto. Il piombo costa caro».



Willi Bertini

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETA	NAZIONALITÀ	TEMPI PARZIALI E PENALITÀ				TEMPO FINALE
1. Kruglov Nikolay	URS	16'53"30 (1)	33'41"44 (0)	50'21"95 (0)	1.08'30"98 (1)	1.14'12"26 (2)
2. Ikola Heikki	FIN	15'48"49 (0)	33'16"79 (0)	50'13"73 (0)	1.09'54"26 (2)	1.15'54"10 (2)
3. Elizarov Aleksandr	URS	16'39"68 (1)	33'55"85 (0)	50'47"99 (0)	1.10'13"23 (2)	1.16'05"57 (3)
4. Bertini Willy	ITA	15'52"40 (0)	36'05"90 (3)	52'53"46 (0)	1.10'50"80 (0)	1.16'50"36 (3)
5. Tihonov Aleksandr	URS	15'33"31 (0)	32'50"83 (1)	49'11"31 (0)	1.11'44"78 (6)	1.17'18"33 (7)
6. Saira Esko	FIN	15'57"19 (0)	33'54"16 (0)	51'11"43 (0)	1.11'19"68 (2)	1.17'32"84 (2)
7. Jordan Lino	ITA	16'28"03 (0)	33'52"62 (0)	53'28"97 (2)	1.11'40"36 (0)	1.17'49"83 (2)
23. Clementi Pierantonio	ITA	17'29"32 (1)	38'09"15 (3)	56'49"45 (1)	1.17'08"12 (2)	1.23'08"86 (7)

51 atleti classificati

7 febbraio

Slittino monoposto

Dominio tedesco

La lotta delle due Germanie per i titoli di slittino si risolve a totale vantaggio della DDR. Vincono la ventitreenne Margit Schumane, tenente dell'esercito, ed il ventunenne Guenther, elettricista, la prima di Oberhof (pista artificiale) il secondo di Oberwiesenthal, le due sedi bobistiche tedesche orientali.

Esce sconfitta la Germania Ovest, che pure ha speso un milione di marchi soltanto per fare ricerche scientifiche sullo slittino: hanno i pezzi più aerodinamici, i caschi (a pera) e le visiere più razionali, ma nel computo delle medaglie escono battuti, due d'oro, una d'argento ed una di bronzo all'Est, una d'argento ed una di bronzo all'Ovest.

L'Austria si accontenta di due quinti posti pur gareggiando sulla pista di casa. Avranno fatto 600 discese e noi 50, dicono gli italiani.

I tedeschi orientali sono certamente molto preparati. Sono tutti concentrati in due sedi, in perenne allenamento collegiale. I due olimpionici, che già comandavano la classifica dopo la terza giornata, hanno messo al sicuro il risultato vincendo l'ul-

6-7 febbraio

Bob a due

Medaglia d'oro a Nehmer, giavellottista con Germeshausen, decatleta

Sperling non ha retto alla responsabilità ed allo stress, nella seconda e decisiva giornata ha nettamente ceduto. Il titolo olimpico di bob a due è andato al pilota nuovo, a Meinhard Nehmer, anziano di età ma assai meno di carriera, almeno ai vertici: ma è stato proprio lui che aveva dimostrato di possedere le migliori qualità di guida — già nelle prove — sulla pista olimpica di Igls, e la gara, con le due manches conclusive, l'ha confermato.

Oggi ha vinto alla prima discesa, nel sole, lungo una pista che una folla di migliaia di persone trasformava in corridoio umano. È sceso in modo stupendo, realizzando tutti i migliori intertempi, quindi guidando in modo superiore a qualsiasi rivale in ogni parte, ad ogni curva del percorso. La sua partenza era leggermente — più lenta dei cinque avversari più validi: con 5"37 cedeva 5 centesimi a Delle Karth, 4 a Schaerer, 3 a Sperling, 2 a Zimmerer.

Tuttavia dopo 400 metri era già primo, ed il suo vantaggio aumentava ad ogni rilevamento cronometrico. Il secondo tratto (350 metri fra la partenza ed i 400) era coperto in 17"15 (Zimmerer 17"25), il terzo di 300 metri in 12"66 (Zimmerer a Schaerer 12"77), quello finale dai 700 ai 1217 metri dell'arrivo in 20"69 (Zimmerer 20"89).

Era il nuovo record della pista: 55"87.

Il sergente maggiore Nehmer, nato a Boblin nel 1941, è un omone di un metro e 82 per 87 chilogrammi. Nella sua vita si è dilettato soprattutto con l'atletica, ed è stato un lanciatore di giavellotto fino a 32 anni. Quando si è convinto che il suo record personale di 81,50 costituiva un tetto insuperabile, ha scelto altre strade, valide per uno non più giovanissimo ma ben preparato. Ed ecco il bob, il titolo DDR vinto nel 1975, la prima comparsa ai mondiali (un quinto ed un sesto posto, nel 1975), la rapida ascesa di quest'ultima stagione.

Il sergente maggiore non poteva sbagliare la quarta discesa. Infatti è sceso bene un'altra volta, probabilmente non rischiando, comunque segnando ugualmente il miglior tempo fra tutti, 56"27. Regge benissimo il confronto Zimmerer con 56"33, mentre Sperling è proprio fuori fase e si deve accontentare di 56"76. Non se l'aspettava, ma alla fine viene giù Schaerer che ha fiutato l'aria buona e con 56"41 gli soffia la medaglia di

bronzo per soli quattro centesimi; quinto dopo la prima giornata, lo svizzero ha guadagnato una posizione ad ogni discesa, e va sul podio.

Giorgio Alverà, nella terza manche perde contatto con l'austriaco Delle Karth e nella quarta, probabilmente scaricato e deluso, chiude sopra 57".

CLASSIFICA UFFICIALE

EQUIPAGGIO	NAZIO- NALITÀ	TEMPO SPINTA	1° INTER- TEMPO	2° INTER- TEMPO	TEMPO FINALE	TOTALE
1. Nehmer Meinhard Germeshausen Bernhard	GDR II	5"35	22"58	35"31	56"24	3'44"42
		5"37	22"62	35"35	56"04	
		5"37	22"52	35"18	55"87	
		5"39	22"63	35"41	56"27	
2. Zimmerer Wolfgang Schumann Manfred	GER I	5"34	22"55	35"23	56"09	3'44"99
		5"34	22"63	35"41	56"31	
		5"35	22"60	35"37	56"26	
		5"37	22"67	35"45	56"33	
3. Schaerer Erich Benz Josef	SUI I	5"29	22"57	35"39	56"43	3'45"70
		5"35	22"74	35"59	56"53	
		5"33	22"62	35"39	56"33	
		5"32	22"62	35"44	56"41	
4. Sperling Fritz Schwab Andreas	AUT II	5"25	22"53	35"27	56"06	3'45"74
		5"26	22"56	35"35	56"19	
		5"34	22"74	35"62	56"73	
		5"30	22"67	35"60	56"76	
5. Heibl Georg Ohlwaerter Fritz	GER II	5"33	22"60	35"37	56"36	3'46"13
		5"36	22"71	35"53	56"43	
		5"34	22"62	35"47	56"59	
		5"35	22"65	35"49	56"75	
6. Delle Karth Dieter Koeffel Franz	AUT I	5"25	22"55	35"35	56"52	3'46"37
		5"29	22"70	35"64	56"76	
		5"32	22"70	35"50	56"47	
		5"35	22"79	35"62	56"62	
7. Schoenau Horst Bethge Raimund	GDR I	5"43	22"86	35"79	56"89	3'46"97
		5"44	22"90	35"76	56"79	
		5"45	22"89	35"71	56"74	
		5"47	22"83	35"66	56"55	
8. Alvera Giorgio Perruquet Franco	ITA I	5"43	22"84	35"62	56"62	3'47"30
		5"45	22"97	35"83	56"71	
		5"48	22"91	35"79	56"84	
		5"57	23"19	36"08	57"13	
16. De Zordo Névio Fiori Ezio	ITA II	5"56	23"18	36"08	57"71	3'51"12
		5"61	23"38	36"34	57"58	
		5"65	23"36	36"37	57"88	
		5"69	23"53	36"55	57"95	

Classificati: 24 equipaggi; lunghezza della pista 1220 metri; Curve 14; dislivello massimo 97 metri; pendenza media 8,5%.

CLASSIFICA UFFICIALE

MASCHILE

1. Detlef Guenther (DDR) 3' 27"688 (52"381 - 52"107 - 51" 418 - 51"782). 2. Josef Fendt (G. Ov.) 3'28"196 (52"694 - 51" 933 - 51"749 - 51"820). 3. Hans Rinn (DDR) 3'28"574 (52"916 - 51"968 - 51"690 - 52"000). 4. Winckler (DDR) 3'29"454; 5. M. Schmid (Aut) 3'29"511; 6. Winkler (G.Ov.) 3'29"520; 7. Sulzbacher (Aut) 3'30"398; 8. Bremze (Urss) 3'30"576; 9. R. Schmid (Aut) 3'31"419; 10. Shitov (Urss) 3'32"570; 11. Brunner (It) 3'33"168 (53"916 - 52"228 - 53"023 - 52"021); 37. Gschnitzer (It) 4'08"760 (54"051 - 53"812 - 53"357 - 1'27"540).

FEMMINILE

1. Margit Schumann (GDR) 2' 50"621; 2. Ute Ruehrold (GDR) 2'50"84; 3. Elisabeth Demleitner (Ger) 2'51"056; 4. Eva-Maria Wernicke (GDR) 2'51"262; 5. Antonia Mayr (Aut) 2'51" 360; 6. Margit Graf (Aut) 2'51" 459; 7. Monika Scheft (Ger) 2'51"540; 8. Angelika Schafferer (Aut) 2'52"322; 9. Vera Zozulia (Urss) 2'52"661; 10. Dana Spalenska (TCH) 2'53"10; 11. Sarah Felder (Italia) 2'53"623; 12. Teresa Bugajczyk (Pol) 2' 53"929; 14. Halina Kanasz (Pol) 2'56"335; 15. Veronica Holmsten (Swe) 2'58"608; 16. Marialuisa Rainer (Italia) 2'29" 531.

tima prova, e quindi aumentando il loro vantaggio. Guenther ha vinto tre discese su quattro ed ha stabilito con 51"418 il record della pista. La Schumann ha pure lei vinto tre volte, ed il settimo posto della seconda prova l'ha fatta retrocedere temporaneamente al quinto posto. Anche per lei, record della pista (42"285, su un percorso di 400 metri più breve) alla terza giornata.

Interessante per noi la posizione conquistata da Karl Brunner, sempre dodicesimo ed oggi passato all'undicesimo posto: lui non ha voluto rischiare ed è sceso in sicurezza, tuttavia stabilendo il suo miglior tempo (53"021) grazie ad un'ottima parte bassa del percorso. Invece ha rischiato il tedesco ovest Hoelzenwimmer, che è caduto e non ha finito la gara. Da qui l'avanzamento dell'azzurro all'undicesima posizione.

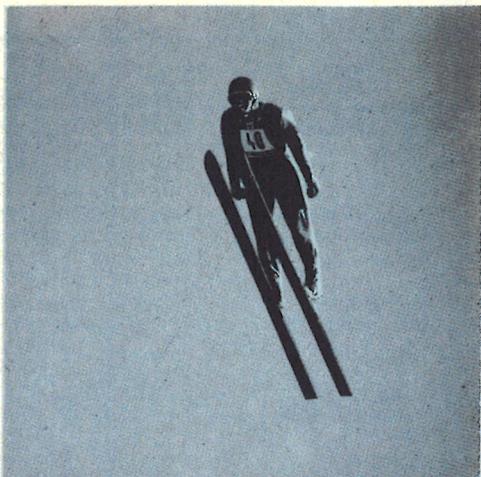
Hildgartner febbricitante è costretto a dare forfait dopo essere stato 15° al termine delle prime due manches, mentre Gschnitzer, non è stato fortunato: è caduto nella parte bassa senza farsi nulla, si è fermato, è risalito sullo slittino ed è ripartito, perdendo un tempo enorme ma portando a termine la gara. Sarah Felder, «miss slittino» ventenne, dice di aver concluso con l'undicesimo posto di oggi la sua carriera agonistica. In questa gara è stata regolarissima: dodicesima alla prima prova, ha poi ottenuto un undicesimo e due decimi posti (oggi in 43"374), classificandosi al terzo posto fra "non tedeschi". La rinuncia della migliore italiana (due volte europea juniores) sarebbe molto grave per un settore che già vive così a fatica.

Innsbruck 1976 - XII Giochi Olimpici Invernali

7 gennaio

Salto speciale 70 mt.

Da Aschenbach, lezione di salto



Georg Aschenbach

I tedeschi dell'Est, hanno vinto nettamente il primo round dello scontro a due che li oppone nel salto ai «giovani leoni» austriaci, protagonisti delle due ultime stagioni. Hans George Aschenbach 24 anni, allievo della Scuola centrale di educazione fisica e sottufficiale dell'esercito, due volte campione del mondo a Falun, e Jochen Danneberg 22 anni, meccanico e sergente dell'armata, vincitore dell'ultimo torneo dei quattro trampolini, non hanno lasciato spazio ai più giovani rivali. Hanno messo una grossa ipoteca sulle prime due medaglie già nel primo salto e hanno ribadito la loro straordinaria sicurezza, nel secondo.

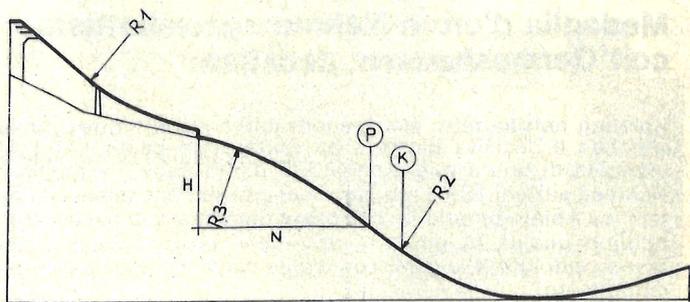
In entrambe le occasioni hanno effettuato i salti più lunghi e hanno ottenuto i punteggi più alti nelle notazioni di stile. In effetti Aschenbach e Danneberg sono entrambi di Oberhof dove il salto appartiene ad una radicata tradizione.

La capacità di sfruttare al massimo la velocità del lancio, il perfetto tempismo nello stacco dal dente hanno costituito le premesse per una tenuta di volo e una compostezza di atterraggi decisamente straordinari. Aschenbach è arrivato a m. 84,5 al primo salto e ha ottenuto due 19 e tre 18,5 che sono i massimi punteggi normalmente conseguibili, dal momento che il 20 i giudici sono soliti conservarlo per occasioni eccezionali. Aschenbach si è ripetuto nel secondo salto con la partenza leggermente abbassata, ottenendo 82 metri e riscuotendo esattamente gli stessi punteggi. Danneberg ha saltato un metro di meno al primo salto e mezzo metro in più nel secondo ma gli è stato decisamente inferiore nei punteggi soprattutto per gli atterraggi che non sono stati perfetti come quelli del più esperto compatriota.

La più giovane età, e l'improvvisa notorietà acquisita da poco più di un anno hanno certamente influenzato il rendimento degli austriaci, tra l'altro tenuti sulle spine fino agli ultimi salti di ieri dall'allenatore per la scelta dei quattro titolari.

Innauer ha infatti diciassette anni soltanto e il peso della responsabilità gli ha impedito di trovare la scioltezza abituale. Schnabl, che ne ha ventidue, è riuscito a mantenere i nervi più saldi e ha conteso tenacemente a Danneberg la medaglia d'argento, finendogli a soli due punti che vanno attribuiti praticamente al metro esatto che gli ha reso in entrambi i salti. Gli azzurri non sono riusciti ad entrare nei "venti", che sarebbe stato per loro come vincere una medaglia. Hanna pagato, la giovane età, la desuetudine accusata durante gli allenamenti a misure al di sopra dei 70 m. Marcello Bazzana si può dire che si sia comunque espresso sul suo standard migliore, difendendo soltanto negli atterraggi. Lido Tomasi ha peccato un po' di tempismo nello stacco dal dente e ha perduto di conseguenza qualche metro e qualche punto importante, che gli avrebbe potuto consentire una classifica sensibilmente migliore. Giacomelli e De Grignis avrebbero senz'altro potuto far meglio.

Dati tecnici del trampolino olimpico da 70 metri



Punto normale (P): 68 m.
 Punto critico (K): 82 m.
 Equivalente altezza-lunghezza di L(H:N): 0,5401
 Equivalente verticale L (H): 32,3 m.
 Equivalente orizzontale L (N): 59,8 m.
 Distanza da P a K (M): 14 m.
 Inclinazione della pista: 11°
 Inclinazione della pista di arrivo: 38°
 Inclinazione della pista di lancio: 35°
 Lunghezza della pista di lancio: 77,5 m.
 Velocità in M/sec. al termine del trampolino: 23,5.
 Lunghezza totale del trampolino: 280 m.
 Altezza totale del trampolino: 106 m.

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETA	NAZIONALITÀ	METRI	PUNTEGGI STILE							TOTALE PUNTI
1. Aschenbach	GDR	84,5	19,0	18,5	18,5	18,5	19,0	128,0		
Hans-Georg	40	82,0	19,0	19,0	18,5	18,5	18,5	124,0	252,0	
2. Danneberg	GDR	83,5	18,0	18,0	18,0	18,0	18,5	124,4		
Jochen	53	82,5	18,0	17,5	17,5	17,5	18,0	121,8	246,2	
3. Schnabl	AUT	82,5	17,5	17,5	17,5	18,0	18,5	121,8		
Karl	50	81,5	17,5	17,5	18,0	17,5	18,0	120,2	242,0	
4. Balcar	TCH	81,0	17,0	17,5	17,5	17,5	17,5	118,9		
Jaroslav	25	81,5	17,5	18,0	18,0	17,0	18,0	120,7	239,6	
5. Von Gruenigen	SUI	80,5	17,5	18,0	17,5	18,0	18,5	119,1		
Ernst	19	80,5	18,0	18,0	17,5	18,0	18,0	119,6	238,7	
6. Bachler	AUT	80,5	17,5	17,5	17,5	17,5	18,0	118,1		
Reinhold	23	80,5	18,0	18,0	17,0	17,5	18,0	119,1	237,2	
7. Wannier	AUT	79,5	17,5	17,5	17,5	17,0	17,5	116,5		
Rudolf	12	79,5	17,5	18,0	18,0	17,5	17,5	117,0	233,5	
8. Innauer	AUT	80,5	17,0	16,5	16,5	16,0	17,0	115,6		
Anton	26	81,0	18,0	17,0	17,0	16,5	17,5	117,9	233,5	
9. Steiner	SUI	80,0	17,5	17,5	17,0	17,5	18,0	117,3		
Walter	43	78,5	17,5	17,5	17,5	17,5	17,5	114,9	232,2	
10. Grosche	GER	80,0	16,5	17,0	17,0	16,5	17,5	115,3		
Alfred	52	80,5	16,5	17,0	17,0	17,0	17,5	116,6	231,9	
38. Bazzana	ITA	75,0	15,5	15,5	15,5	16,0	16,5	103,8		
Marcello	27	74,5	15,5	15,0	15,0	15,5	15,5	102,0	205,8	
45. Tomasi	ITA	76,0	14,5	14,5	14,0	14,0	15,5	101,4		
Lido	54	76,0	14,5	14,5	14,5	14,0	16,0	101,9	203,3	
49. Giacomelli	ITA	71,0	14,5	14,5	15,5	15,0	15,0	94,9		
Francesco	3	72,0	15,0	15,0	15,0	15,0	15,0	97,0	191,9	
50. De Grignis	ITA	70,5	13,5	14,5	13,5	13,5	14,5	91,1		
Leo	20	74,0	15,0	14,5	15,0	13,5	15,5	99,7	190,8	

Classificati: 55 concorrenti; temperatura della neve -5 gradi; Temperatura dell'aria +2 gradi.

8 febbraio

Discesa libera femm.

Rosi Mittermaier conferma con l'oro il primato acquisito in Coppa del Mondo

Dopo 9 anni di gare a livello internazionale per la prima volta viene una discesa libera e questa discesa vale l'oro olimpico: una grossissima soddisfazione, non c'è che dire, ed un premio inaspettato a chi non aveva ambizioni di vittoria.

ROSI MITTERMAIER è la terza donna che ha donato alla Germania una medaglia d'oro nella specialità: in precedenza CHRISTL CRANZ aveva vinto a Garmisch nel 1936 e HEIDI BIEBL a Squaw Walley nel 1960.

Aveva più volte dichiarato di voler lasciare le gare alla fine della stagione e di ambire a coronare l'ultimo anno di attività con qualcosa di grosso.

La Coppa del Mondo la vede nettamente in testa. Ha vinto la libera olimpica dove non aveva grosse chances, mancano ancora gli slalom dove è fortissima, ha ipotecato il titolo in combinata.

CHRISTIAN NEUREUTHER suo presunto futuro sposo non può certo pretendere di più. Sul podio, al posto d'onore c'è BRIGITTE TOTSCHNIG, un'aria da funerale qualche lacrima e tanta rabbia per non essere riuscita a far rispettare il pronostico che i tecnici e tutto il clan austriaco si aspettavano. Se la libera maschile ha premiato in KLAMMER il miglior discesista dei nostri giorni, questa libera femminile doveva premiare lei, a cui è invece toccato "soltanto" l'argento. (Le gare olimpiche più volte hanno dimostrato di essere effettivamente delle gare lotteria).

Il bronzo è andato all'americana del Minnesota GINDY NELSON, 21 anni ed una carica di entusiasmo imprevedibile. Sul podio, qualcuno l'ha sentita dire: "Verrà il giorno in cui le ragazze americane vinceranno tutto". Le ragazze italiane purtroppo non sono andate bene. Paola HOFER, 22 anni di Val di Vizze non cerca scuse "Sono partita per entrare nelle prime dieci; un quindicesimo posto non mi basta. Ho sbagliato la doppia S iniziale, per seguire la linea ideale ho dovuto tenere troppo gli sci, forse dovevo stare più in basso, ma le prove di ieri me lo avevano sconsigliato. Infatti avevo rischiato di cadere".

WANDA BIELER 16 anni, cugina dello slalomista Franco "Ammetto di aver sbagliato parecchio, preferisco le piste diritte, tutte queste curve non sono per me. La MITTERMAIER ha vinto a 26 anni, ho ancora 10 anni per sperare di vincere anch'io dopo qualche anno di giusta anticamera".

JOLANDA PLANK 16 anni sorella del bronzo Herbert, non dice niente ma gli anni sono dalla sua.

Per tutte parla invece l'allenatore VIDI "non si poteva pretendere di più anche se qualcosa di meglio me lo sarei potuto aspettare nel caso che a qualcuna fosse andato tutto bene. Le ragazze sono molto giovani, e dobbiamo fare una programmazione del lavoro a lunga scadenza ed il futuro è dalla nostra parte, siamo fiduciosi".

DETTAGLIO TECNICO

1815 METRI: MITTERMAIER

1. Rosi Mittermaier	
2. Totschnig	a 80/100
3. Nelson	a 1"40
4. Zurbriggen	a 1"64
5. Spiess	a 1"82
6. Kaserer	a 2"02
7. I. Epple	a 2"16
8. Debernard	a 2"23
9. Rouvier	a 2"29
10. Wenzel	a 2"57
16. Hofer	a 3"05
19. Bieler	a 3"33
25. Plank	a 4"77

Questa classifica era già stata impostata al traguardo volante dei primi 800 metri, cioè in fondo alla "doppia esse" successiva al brevissimo tratto iniziale piatto. La Mittermaier aveva 4/10 sulla Totschnig e sulla Zurbriggen, 5/10 sulla Nelson. In ritardo era già la "gigantista" Kaserer che ha commesso molti errori.



Rosi Mittermaier

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETA	NAZIONALITA'	INTER-TEMPO	TEMPO FINALE	PUNTI FIS
1. Mittermaier Rosi	GER	1'18"19	1'46"16	0,00
2. Totschnig Brigitte	AUT	1'18"99	1'46"68	3,08
3. Nelson Cynthia	USA	1'19"59	1'47"50	7,90
4. Spiess Nicola Andrea	AUT	1'20"01	1'47"71	9,13
5. Debernard Daniele	FRA	1'20"42	1'48"48	13,61
6. Rouvier Jacqueline	FRA	1'20"48	1'48"58	14,19
7. Zurbriggen Bernardette	SUI	1'19"83	1'48"62	14,42
8. Oberholzer Marlies	SUI	1'20"77	1'48"68	14,77
9. Kaserer Monika	AUT	1'20"21	1'48"81	15,52
10. Epple Irene	GER	1'20"35	1'48"91	16,10
11. Wenzel Hanny	LIE	1'20"74	1'49"17	17,60
12. Lukasser Irmgard	AUT	1'20"96	1'49"18	17,66
13. Mittermaier Evi	GER	1'20"82	1'49"23	17,95
14. Patterson Susan	USA	1'21"11	1'49"37	18,75
15. Hoffer Paola	ITA	1'21"24	1'49"60	20,08
16. Kreiner Laurie	CAN	1'21"34	1'49"97	22,20
17. Jacot Michele	FRA	1'21"13	1'49"98	22,25
18. De Agostini Doris	SUI	1'21"38	1'50"46	25,00
19. Kreiner Kathy	CAN	1'21"88	1'50"48	25,11
20. Bieler Wanda	ITA	1'21"52	1'50"58	25,68
21. Serrat Fabienne	FRA	1'22"39	1'51"34	29,99
22. Clifford Betsy	CAN	1'22"68	1'51"40	30,33
23. Epple Maria	GER	1'22"83	1'51"41	30,39
24. Konzett Ursula	LIE	1'22"18	1'51"53	31,06
25. Plank Jolanda	ITA	1'22"96	1'52"50	36,52

Arrivate 38 concorrenti.

ULTIMI 700 METRI: TOTSCHNIG

1. Totschnig	
2. Spiess	a 1/100
3. Nelson e Oberholzer	a 22/100
5. R. Mittermaier	a 28/100
6. Debernard	a 37/100
7. Rouvier	a 41/100
8. Lukasser	a 53/100
9. Patterson	a 57/100
10. Hofer	a 67/100
22. Bieler	a 1"37
26. Plank	a 1"85

Questa classifica si riferisce agli ultimi 700 metri di pista, i più veloci, in parte assorbiti dal lungo schuss d'arrivo. È interessante notare il 10° posto di Paola Hofer che ha tentato di recuperare. Tanto la Nelson che la Totschnig hanno mangiucchiato qualcosa alla Mittermaier, però poco. L'austriaca ha «chiuso» con 52/100 di ritardo, la Nelson si è fermata ad 1"34.

Innsbruck 1976 - XII Giochi Olimpici Invernali

8 febbraio

Fondo 15 km.

Doppietta sovietica

I giochi nordici sono un trionfale festival sovietico. Non sono più ai vertici nel salto e quindi nella combinata, ma dove il fondo costituisce l'esercizio di base non trovano avversari in grado di superarli.

La 15 km. doveva costituire un'occasione di rinvincita per i nordici ed anche per i nostri azzurri, rimasti molto delusi dal risultato della 30 km.

La gara è stata oltremodo esplicita nel confermare 3 sovietici nei primi 5 posti con il finlandese KOIVISTO al 3° posto ed il norvegese FORMO al 5.

NIKOLAY BAZHUKOV, 23 anni a luglio già coraggioso battistrada nella 30 km fino al 25 km. 5 alla fine dopo una flessione nel finale di gara, ha tenuto testa fin dall'inizio al connazionale BELYAYEV, più quotato di lui nei pronostici della vigilia. Con uno stile meno pulito dei nordici, i sovietici hanno reso palese la loro straordinaria efficienza fisico-atletica, fattore che li rende insuperabili dove il percorso si fa più aspro.

Dopo la tremenda fatica di soli 3 giorni fa, si sono presentati alla partenza assolutamente integri di tutte le energie abbondantemente spese in quell'occasione e recuperate completamente in così poco tempo.

E gli azzurri, come mai un altro verdetto così drastico? La dura batosta subita nella 30 km. per colpa della sciolina sballata, ha indubbiamente intaccato il morale degli atleti che i risultati della stagione portavano a ben sperare.

La nostra speranza è che nella 50 km. e nella staffetta sappiamo trovare la forza di reagire che a questo punto ci sembra l'arma più opportuna per lenire le ferite fino ad oggi subite in un contesto che pur nella considerazione agonistica di altissimo livello, ha reso manifesta la nostra fragilità soprattutto psicologica rispetto agli atleti della élite mondiale.

DETTAGLIO TECNICO

Km. 5: 1. Koivisto (Fin) 21'17"19; 2. Bazhukov (URSS) a 3"; 3. Belyayev (URSS) a 6"; 4. Garanin (id.) a 20"; 5. Formo a 45"; seguono Chiocchetti a 1'23", Capitanio a 1'26", Primus a 1'29", Pedrazzini a 2'37".

Km. 10: 1. Bazhukov (URSS) 32'15"08; 2. Koivisto a 4"; 3. Belyayev a 14"; 4. Garanin a 30"; 5. Formo a 1'9"; seguono Capitanio a 2'15", Chiocchetti a 2'27", Primus a 2'33", Pedrazzini a 4'2".

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETA	NAZIO-NALITA'	1° INTER-TEMPO	2° INTER-TEMPO	TEMPO FINALE
1. Bajukov Nikolai	URS	21'20"27	32'15"08	43'58"47
2. Beliaev Evgeniy	URS	21'23"67	32'29"53	44'01"40
3. Koivisto Arto	Fin	21'17"19	32'19"68	44'19"25
4. Garanin Ivan	URS	21'37"52	32'45"84	44'41"98
5. Formo Ivar	NOR	22'02"53	33'24"75	45'29"11
6. Koch William	USA	22'21"41	33'49"94	45'32"22
7. Zipfel Georg	GER	22'08"46	33'26"93	45'38"10
8. Martinsen Odd	NOR	22'10"85	33'38"82	45'41"33
9. Klaus Gert-Dietmar	GDR	22'03"12	33'44"18	45'42"97
10. Mieto Juha	FIN	22'11"65	33'46"26	45'46"27
11. Giger Albert	SUI	22'02"54	33'31"42	45'47"07
12. Renggli Franz	SUI	22'09"49	33'38"41	45'53"49
13. Soedergren Benny	SWE	22'31"45	34'02"91	45'59"91
14. Teurajaervi Pertti	FIN	22'22"19	33'55"40	46'04"84
15. Wassberg Thomas	SWE	22'17"64	33'50"32	46'13"35
20. Tyldum Pal	NOR	22'31"80	34'19"14	46'50"57
21. Capitanio Giulio	ITA	22'43"79	34'30"00	46'51"14
29. Chiocchetti Renzo	ITA	22'40"95	34'42"16	47'11"22
36. Primus Roberto	ITA	22'46"94	34'48"45	47'29"02
53. Pedrazzini Fabrizio	ITA	23'54"80	36'17"65	48'58"30

Arrivati: 78 concorrenti; temperature dell'aria, alla partenza -13 gradi; temperatura dell'aria, all'arrivo -2 gradi; temperatura della neve, alla partenza -11 gradi; temperatura della neve, all'arrivo -10 gradi. **Dati tecnici:** dislivello totale 566 m.; dislivello massimo 75 m.; altezza massima 1385 m.

9-10-12 febbraio

Slalom gigante masch.

Difficile fare un titolo su Thoeni che ha perso il titolo



8-9 febbraio

Combinata nordica

Un misto tutto tedesco

La medaglia d'oro della combinata nordica è stata vinta, come era d'altronde previsto, dal tedesco orientale Ulrich Wehling che ha ripetuto così la impresa di Sapporo pur subendo nella 15 Km. di fondo un distacco di 2'27"40 dal tedesco occidentale Urban Hettich, che, con una maiuscola prova ha conquistato meritatamente la medaglia d'argento. Il terzo posto è andato ad un altro tedesco dell'Est Konrad Winkler che è stato il migliore dei suoi connazionali nel fondo.

Francesco Giacomelli è risultato terz'ultimo con punti 337,22 dopo una buona prova nel salto. Modesto De Silvestro è penultimo con 319,89.

Nel fondo De Silvestro ha fatto meglio di Giacomelli ma i tempi sono tuttavia ancora assai lontani da una accettabile prestazione olimpica nella specialità: è il caso di dire che hanno gareggiato esclusivamente all'insegna della partecipazione.

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETI	NAZIO-NALITA'	PUNTI SALTO	PUNTI FONDO	TOTALE
1. Wehling Ulrich	GDR	222,5	197,89	423,39
2. Hettich Urban	GER	198,9	220,00	418,90
3. Winkler Konrad	GDR	213,9	203,57	417,47
4. Miettinen Rauno	FIN	219,9	191,40	411,30
5. Tuchscherer Claus	GDR	218,7	190,81	409,51
6. Nagovitzin Nikolay	URS	196,1	210,34	406,44
7. Kapaev Valeriy	URS	202,9	203,24	406,14
8. Sandberg Tom	NOR	195,7	209,83	405,53
9. Schjetne Pal	NOR	204,4	198,19	402,59
10. Kilpinen Erkki	FIN	203,1	199,16	402,26
31. Giacomelli Francesco	ITA	190,3	146,92	337,22
32. De Silvestro Modesto	ITA	139,8	180,09	319,89

1ª MANCHE

Gustavo Thoeni tutto d'oro Piero Gros, medaglia più che possibile

Alle sette della mattina Oreste Peccedi ha dato il "forza in piedi". È poi andato a piantare pali nella neve mentre gli atleti dopo una colazione a base di the e uova sode scalpitavano fuori a fare la solita seduta atletica mattutina, un'ora e mezzo di torsioni corsa e piegamenti. Alle nove tutti in pista a percorrere le venti porte piantate dal "piccoletto".

L'albergo dei nostri è il LIZUMERHOF, vicino alla pista, fuori dal chiassoso centro di INNSBRUCK, lontano dalla confusione e soprattutto in una zona ancora immune della "Olimpia 3" la malvagia forma influenzale che ha già mietuto centinaia di atleti, dirigenti, giornalisti e accompagnatori.

Mezz'ora prima del via la piazzola si anima, arrivano tutti alla spicciolata, direttamente dal centro cittadino.

C'è anche KLAMMER, il re della libera, è uno qualunque, oggi è un semplice suddito, gli slalom non sono la sua reggia, c'è la bella Ingrid, moglie di Gustavo, pensierosa, attenta, fiduciosa. Il clan italiano è con lei, è con Gustavo e Pierino, i nostri uomini migliori che fra poco ci regaleranno sicuro mezza medaglia a testa.

DETTAGLIO TECNICO

I QUATTRO AZZURRI TRA I PRIMI DIECI

Prima manche dello slalom gigante. Inizio ore 12,30. Partenza a quota 1990 m., arrivo a 1540 m.; lunghezza della pista m. 1525, dislivello 450 m. Tracciatore della pista l'austriaco Ernst Hinterseer. Temperatura dell'aria alla partenza meno 3, della neve meno 5; all'arrivo: dell'aria più 1, della neve meno 3.

Primo tempo intermedio: 1. Good in 25"84; 2. Bieler a 60 centesimi; 3. Gros a 78; 4. Hinterseer a 79; 5. Hauser a 81; 6. Jones a 1"01; 7. Thoeni a 1"07; 8. Radici a 1"13; 9. Stenmark a 1"17; 10. Pargaetzi 1"21.

Secondo tempo intermedio: 1. Good in 1'07"65; 2. Thoeni a 94 centesimi; 3. Hemmi a 1"73; 4. Gros a 1"79; 5. Pargaetzi a 1"86; 6. P. Mahre a 2"01; 7. Hinterseer a 2"16; 8. Bieler a 2"27; 9. Radici a 2"32; 10. Stenmark a 2"61.

Classifica al termine: 1. Thoeni (It) in 1'44"19; 2. Good (Svi) a 41; 3. Hemmi (svi) a 1"22; 4. P. Mahre (USA) a 1"39; 5. Gros (It) a 1"50; 6. Pargaetzi (Svi) a 1"97; 7. Hinterseer (Au) a 2"27; 8. Stenmark (Sve) a 2"32; 9. Radici (It) a 2"81; 10. Bieler (It) a 3"27.

Gustavo Thoeni è rimasto per un attimo piegato in due per la fatica, poi è andato subito a salutare Ingrid.

"Penso di aver adottato la tattica giusta, è in fondo alla pista che si vince. Meno male che oggi abbiamo gareggiato su una sola manche, lunghissima, durissima, alla fine mi sentivo davvero stanco.

Ingemar Stenmark è rimasto fermo, immobile per 40 secondi dopo aver tagliato il traguardo, molto affaticato per il debito di ossigeno accumulato.

Mario Cotelli "Gustavo è grande, imprevedibile. Cosa farà domani? E chi può dirlo. È capace di qualunque impresa. La pista di domani è al limite del regolamento sarà difficile per tutti. Pronostico: 1° Thoeni, una medaglia a Gros - Radici e Bieler sicuro nei dieci, bravi come oggi".

2ª MANCHE

La nostra delusione - Thoeni gigante infranto - Doccia gelata - L'orologio Thoeni si è inceppato ecc. ecc.

Questi i titoli a tutta pagina dei giornali italiani dopo questa infausta gara per i colori azzurri.

L'appuntamento con l'ennesima vittoria, l'ennesimo trionfo, lo scontato alloro di Gustavo Thoeni, ha vissuto ore di attesa spasmodica. Avremmo voluto che si traducesse subito con la realtà dei numeri, ma non era possibile, si doveva aspettare: un'attesa logorante, spasmodica....

Altre volte Thoeni aveva trattato gli avversari con uno schiaffo

in faccia nella prima manche per poi amministrare il vantaggio con tranquillità, saggia, cronometrica precisione, con sua esclusiva capacità di misurare il rischio al limite dei centesimi di secondo. Oggi questo meccanismo perfetto si è spezzato. Nervosismo? Eccessiva sicurezza? Stranissima Abulia?

Concentrazione insufficiente? Qualsiasi risposta a questi e simili interrogativi non riuscirebbe comunque a dar pace al nostro animo, forse troppo partecipe, forse troppo italiano, sognatore e impulsivo. La risposta, quella che conta, l'hanno data i cronometri elettronici; ci hanno detto che Gustavo è scivolato fuori dalla zona medaglie, perché anche lui può sbagliare come tutti noi, anche lui ha sofferto la vigilia, anche lui appartiene alla categoria degli uomini che, pur dotati di classe eccelsa, di qualità psicofisiche eccezionali, di mente e muscoli da premio Nobel, un giorno vincono ed un giorno perdono, nascono, muoiono, si nutrono e lavorano, vivono istanti di felicità immediatamente seguiti da istanti di ansia, di depressione, di paura.

E nel constatare la sua umanità, ci sentiamo più felici nel momento dello sconforto. La vittoria pur importantissima per lui e per tutti coloro che vivono di sci e di sport, sarebbe stata "un'altra vittoria".

La sconfitta, così improvvisa, così brutale per i nostri sensi, cancella di colpo tutti gli euforismi relativi alla sua presunta superiorità ultra-terrena.

Lo reincarna e gli rimette addosso i panni di un giovane di oggi, con i suoi piccoli e grandi problemi che spesso rimangono insoliti per la nostra comune incapacità a fare sempre tutto e bene.

Gustavo Thoeni "Non so cosa mi sia capitato. Ho sciato come un principiante. Il fisico, il morale, gli sci, tutto andava bene fuorché il principiante che ero diventato. Non so perché. La signora Ingrid (alla domanda se fosse delusa per Gustavo) "Oh no, io non sono mai delusa di Gustavo".

Frase splendida, donna vera, la tua donna Gustavo. Non credi che questa serenità di vita valga di più di un'Olimpiade?

A questa domanda di Ormezzano, l'imperturbabile si è commosso era felice di quelle parole, non ha dato risposta.

Mario Cotelli "Tracciato aritmico, porte troppo angolate. Era impossibile attaccare. La spiegazione è una sola. Gustavo era irricognoscibile: questa gara si è rivelata una lotteria e gli svizzeri l'hanno vinta...".

DETTAGLIO TECNICO

Axamer Lizum, seconda manche slalom gigante olimpico. Pista Birgitzkoepfi. Partenza a quota 2035, arrivo a 1610; lunghezza della pista 1200 metri; dislivello 425 m.; porte direzionali 73. Tracciatore Peter Franzen (Svizzera). Cielo velato. Temperatura dell'aria all'arrivo 2 gradi sopra.

Classifica primo intermedio: 1. Stenmarck in 30"76; 2. Hemmi a 45 centesimi; 3. Gros a 55; 4. Pargaetzi a 64; 5. Jones a 70; 6. Good a 86; 7. P. Mahre a 1"03; 8. Bieler a 1"04; 9. Thoeni a 1" e 13; 10. Radici a 1"36.

Classifica secondo intermedio: 1. Stenmarck in 1'04"34; 2. Hemmi a 67; 3. Jones a 1"30; 4. Bieler a 1"45; 5. Pargaetzi a 1"75; 6. Good a 1"88; 7. Radici a 2"01; 8. Thoeni a 2"23; 9. Mahre a 2"26; 10. Hinterseer a 3"54.

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETA	NAZIONALITÀ	1ª MANCHE	2ª MANCHE	TEMPO TOTALE	PUNTI FIS.
1. Hemmi Heini	SUI	1'45"41	1'41"56	3'26"97	0,00
2. Good Ernst	SUI	1'44"60	1'42"57	3'27"17	0,60
3. Stenmark Ingemar	SWE	1'46"51	1'40"90	3'27"41	1,33
4. Thoeni Gustavo	ITA	1'44"19	1'43"48	3'27"67	2,12
5. Mahre Phillip	USA	1'45"58	1'42"62	3'28"20	3,73
6. Pargaetzi Engelhard	SUI	1'46"16	1'42"60	3'28"76	5,42
7. Radici Fausto	ITA	1'46"87	1'43"22	3'30"09	9,42
8. Bieler Franco	ITA	1'47"00	1'43"24	3'30"24	9,87
9. Jones Greg	USA	1'48"09	1'43"68	3'31"77	14,43
10. Burger Albert	GER	1'47"32	1'45"36	3'32"68	17,13

52 atleti si sono classificati; 41 atleti hanno abbandonato; 3 atleti sono stati squalificati: 13 nella 1ª e 28 nella 2ª Manche.

10 febbraio

Slittino biposto masch.

È tutto DDR

Gli uscenti Hilgartner-Plaikner undicesimi

Gli italiani Feichter-Haspinger sono settimi

Anche nella gara di slittino biposto gli italiani non sono andati a segno. La lotta fra i tedeschi dell'Est, tedeschi dell'Ovest e austriaci si è risolta nell'ordine. Gli equipaggi italiani primo e secondo si sono classificati rispettivamente al settimo e all'undicesimo posto.

La gara è finita qualche tempo prima della sconfitta di Gustavo Thoeni e compagni sui pendii di Lizum. Sulla pista di Igls l'equipaggio di Hans Rinn e Norberth Hahn non ha sbagliato un millimetro nei labirinti e nelle curve secche riuscendo a realizzare in tutte e due le manches i migliori tempi. Sono stati i tedeschi dell'Ovest Brandes e Schwarm a catturare la medaglia d'argento e sorprendentemente terzi sono stati gli austriaci Rudolf Schmid (influenzato) e Franz Schachner che sono riusciti a infilare due discese quasi perfette, vincendo il bronzo davanti ai favoritissimi fratelli Bernd e Uli Hahn campioni mondiali del 1974 e 1975, della Repubblica Democratica tedesca, finiti sedicesimi per un guasto tecnico ai pattini nella seconda manche.

La prova degli azzurri, se si dimentica la medaglia d'oro di Sapporo, non è stata del tutto deludente. Il primo equipaggio di Feichter e Haspinger, due carabinieri di Monguelfo, ha sballato completamente la prima manche con un ritardo di quasi mezzo secondo sul tempo intermedio dei vincitori, riuscendo però a recuperare nella seconda (il quinto tempo in assoluto, con il tempo totale di 1'27"171: 43"853, 43"318). Gli ex campioni olimpionici di Sapporo Paul Hilgartner e Walter Plaikner sono scesi in pista molto handicappati in quanto Plaikner aveva quasi 39 di febbre. Il giovane di Chienes (Val Pusteria) non ha voluto però rinunciare alla gara e, nonostante le sue imperfette condizioni fisiche ha fatto due manches, insieme con il suo guidatore, abbastanza onorevoli. Nella prima ha realizzato l'undicesimo posto (con il tempo totale di 43" e 781) e nella seconda il dodicesimo (con il tempo totale di 44"058). Il tempo complessivo della coppia è stato di 1'27"839.

«Certo dopo la vittoria di Sapporo — hanno detto i due altoatesini — è triste arrivare undicesimi. Ma c'è un lungo discorso da fare sull'assistenza e sugli allenamenti che abbiamo potuto compiere durante la preparazione olimpica».

CLASSIFICA UFFICIALE

1. Rinn - Hann (Ger. Or.) 1'25"604 (42"773 - 42"81); 2. Brandner - Schwarm (Germ. Occ.) 1'25"889 (42"792 - 43"097); 3. Schmid - Schachner (Austria) 1'25"919 (42"997 - 42"992); 4. Boelzlwimmer - Groesswang (Germ. Occ.) 1'26"238; 5. Schmid - Sulzbacher (Au) 1'26"424; 6. Zeman - Resl (Cec) 1'26"826; 7. Feichter - Haspinger (It) 1'27"171 (43"853 - 43"318); 8. Bremze - Krikis (Urss) 1'27"407; 9. Upatnirks - Kjuzis (Urss) 1'27"557; 10. Zyla - Kasielski (Pol) 1'27"737; 11. Hilgartner - Plaikner (It) 1'27"839 (43"781 - 44"058).

11 febbraio

Fondo-staffetta masch.

Oro per la Finlandia, argento alla Norvegia. I nostri azzurri, potenzialmente terzi, sono invece giunti settimi

Una medaglia d'oro, finalmente per un paese scandinavo nel fondo. L'ha conquistata la Finlandia nella staffetta 4x10 chilometri, davanti alla Norvegia e all'Unione Sovietica, che, però, nel complesso ha dato ancora una volta spettacolo. Perché i russi, partiti bene al via della prima frazione con Beliaev, hanno subito un incidente tecnico.

Verso l'ottavo chilometro, Beliaev ha rotto un attacco e ha perduto uno sci. Era in vantaggio di oltre un minuto sul tedesco dell'Est Hassler, e sul norvegese Tyldum. Bellaev, isolato dai suoi, in quel momento, ha dovuto arrancare come un dannato su un solo sci, per averne un secondo dalla squadra, e ha consegnato il testimone a Bajukov con 1'11" di distacco dallo svedese Soedrgren, che era rinvenuto sul tedesco orientale. Renzo Chiocchetti, dopo una discreta partenza, finiva 15°, per una sciolinatura non troppo valida.

Nella seconda frazione, mentre il sovietico Bajukov si scatenava in una disperata rimonta, (l'Urss dopo la prima frazione era undicesima) partiva come un fulmine il gigantesco Mieta, Finlandese 190 cm. di altezza, due spalle ad armadio e una straordinaria potenza nelle gambe. Il tedesco dell'Est, Lesser, che pure si difendeva bene, veniva a collisione con uno spettatore lungo il percorso, cadeva ed era costretto al ritiro. Andava via regolare la Norvegia, con Sagstuen, e Tonino Biondini, per quanto gravato da un handicap di quasi 3', cercava di riportare in avanti l'Italia.

Il suo tempo di frazione era il quinto assoluto, e l'Italia consegnava il testimone a Kostner con gli azzurri undicesimi. In 3ª frazione il tempo migliore era dell'americano Billy Koch, ma dietro di lui si piazzava Ulrik Kostner, brillantemente rinvenuto dopo la 30 Km. L'Italia cambiava in 7ª posizione. In 4ª frazione il sovietico Garanin recuperava lo svantaggio accumulato dal febbricitante Saveliev e a circa 3 chilometri dalla fine, su una salita con pendio sensibile, accentuato da

una curva stretta a sinistra, infilava uno dietro l'altro i frazionisti, svedese, svizzero e americano. Poco lontano il nostro Capitanio, dopo aver subito per un po' la compagnia di Austria e Germania Occidentale, allungava il passo, riusciva a giungere al traguardo con il fiato sul collo di Yeager.

Per l'Italia rimane l'amarezza di un grosso sbaglio commesso in partenza. Renzo Chiocchetti aveva le lacrime agli occhi, voleva scusarsi con i compagni del guai combinato. Ma non è colpa sua. Questa mattina, prima della partenza, almeno tre del gruppo tecnico degli azzurri era sulla pista a controllare lo stato della neve. Oggi ci vuole la rossa, continuavano a dire, via Radio, a quelli che stavano nella baracca, in prossimità della partenza. Pare che di sciolina "rossa", sotto gli sci di Chiocchetti, invece, ce ne fosse molto poca. E il povero Renzo, dopo un chilometro, ha sentito che le cose non andavano bene.

«Figurati che in salita andavo all'indietro», diceva a Biondini. Invece, sia Tonino, che Kostner, che Capitanio, in giornata splendida, e ben sciolinati hanno fatto il miracolo di portare l'Italia in settima posizione.

Riscatto dunque dei nostri fondisti che hanno dimostrato sul campo il posto che loro competono nella scala dei valori mondiali. Il piazzamento pur onorevole è comunque bugiardo perché con un po' di fortuna, o meglio senza l'incidente della sciolinatura sbagliata in prima frazione saremmo forse entrati nel giro delle medaglie, vista l'eliminazione a sorpresa dei tedeschi orientali e lo straordinario recupero dei sovietici giunti al bronzo a bordo della locomotiva Garanin.

I tempi parziali delle quattro frazioni trovano i fondisti azzurri sempre fra i primi: 2° Kostner a 13" dal 1° in terza frazione,

4° Capitanio a 58" dal 1° in quarta frazione, 5° Biondini a 1'10" dal 1° in seconda frazione e purtroppo soltanto 15" Chiocchetti a 2'50" dal primo di prima frazione. Ciò significa che se la corsa di Chiocchetti fosse stata regolare, sul suo standard normale, e avesse perduto "soltanto" 1'16" ci poteva scappare anche un clamoroso e meritato bronzo.

CLASSIFICA UFFICIALE frazione per frazione

1ª FRAZIONE

ATLETA	NAZIO- NALITA'	INTER- TEMPO	TEMPO FINALE
1. Soedergren Benny	SWE	18'17"02	34'42"63
2. Hessler Gerd	GDR	18'19"23	34'44"44
3. Tyldum Pal	NOR	18'08"19	34'46"22
4. Horn Rudolf	AUT	18'26"37	34'54"64
5. Pitkaenen Matti	FIN	18'26"37	35'03"59
6. Bullock Bert	CAN	18'49"96	35'16"98
7. Renggli Franz	SUI	18'56"83	35'25"86
15. Chiocchetti Renzo	ITA	19'42"73	37'32"55

2ª FRAZIONE

ATLETA	NAZIO- NALITA'	INTER- TEMPO	TEMPO FINALE
1. Mieto Juha	FIN	15'24"03	31'14"89
2. Bajukov Nikolay	URS	15'35"63	31'57"04
3. Caldwell Timothy	USA	16'57"09	32'16"01
4. Sagstuen Einar	NOR	15'42"95	32'22"40
5. Staszal Jan	POL	15'50"36	32'23"89
6. Biondini Tonio	ITA	15'49"61	32'24"33

3ª FRAZIONE

ATLETA	NAZIO- NALITA'	INTER- TEMPO	TEMPO FINALE
1. Koch William	USA	15'00"67	30'43"61
2. Kostner Ulrico	ITA	15'18"17	30'56"09
3. Beran Jiri	TCH	15'28"16	31'18"44
4. Teura Jaervi Pertti	FIN	15'27"52	31'25"04
5. Formo Ivar	NOR	15'28"68	31'35"98
6. Wassberg Thomas	SWE	15'25"84	31'37"72
7. Gaehler Heinz	SUI	15'29"05	31'38"46

4ª FRAZIONE

ATLETA	NAZIO- NALITA'	INTER- TEMPO	TEMPO FINALE
1. Koivisto Arto	FIN	14'51"39	30'16"20
2. Garanin Ivan	URS	15'03"13	30'41"67
3. Martinsen Odd	NOR	15'17"42	31'13"76
4. Capitanio Giulio	ITA	15'22"06	31'14"15
5. Henych Stanislav	TCH	15'29"55	31'23"52
6. Wachter Herbert	AUT	15'21"37	31'24"46
7. Zipfel Georg	GER	15'40"28	31'42"19

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETA	NAZIO- NALITA'	TEMPI DI FRAZIONE	TEMPI TOTALI
1. Pitkaenen Matti	FIN	35'03"59	
Mieto Juha		31'14"89	1.06'18"48
Teurajaervi Pertti		31'25"04	1.37'43"52
Koivisto Arto		30'16"20	2.07'59"72
2. Tyldum Pal	NOR	34'46"22	
Sagstuen Einar		32'22"40	1.07'08"62
Formo Ivar		31'35"98	1.38'44"60
Martinsen Odd		31'13"76	2.09'58"36

3. Beliaev Evgeniy	URS	35'53"69	
Bajukov Nikolay		31'57"04	1.07'50"73
Saveliev Sergey		32'19"06	1.40'09"79
Garanin Ivan		30'41"67	2.10'51"46
4. Soedergren Benny	SWE	34'42"63	
Johansson Christer		33'12"47	1.07'55"10
Wassberg Thomas		31'37"72	1.39'32"82
Lundbaeck Sven-Ake		31'44"06	2.11'16"88
5. Menggli Franz	SUI	35'25"86	
Hauser Edi		32'30"09	1.07'55"95
Gaehler Heinz		31'38"46	1.39'34"41
Kaelin Alfred		31'54"12	2.11'28"53
6. Peterson Douglas	USA	36'06"24	
Caldwell Timothy		32'16"01	1.08'22"25
Koch William		30'43"61	1.39'05"86
Yeager Ronny		32'35"49	2.11'41"35
7. Chiocchetti Renzo	ITA	37'32"55	
Biondini Tonio		32'24"33	1.09'56"88
Kostner Ulrico		30'56"09	1.40'52"97
Capitanio Giulio		31'14"15	2.12'07"12

Arrivate 14 squadre; ritirate 2 squadre. **Dati tecnici:** dislivello totale 350 m.; dislivello massimo 65 m.; altezza massima 1275 m.

12 febbraio

Slalom speciale femm.

Claudia Giordani, slalom d'argento

Finalmente la seconda medaglia azzurra. Una ragazza ci ripaga. Claudia vendica Gustavo — Claudia non sbaglia è argento. Da una donna la medaglia più bella — Morale risollevato. Anche per questa gara abbiamo voluto riprendere i titoli di testa di alcuni quotidiani italiani all'indomani dello slalom speciale femminile dei giochi di Innsbruck.

Il morale degli italiani appare ora abbastanza risollevato e si attendono le prossime gare con meno paura e con maggiore partecipazione.

Nella storia di tutti i giochi d'inverno l'Italia aveva le due medaglie di bronzo conquistate da Giuliana Chenal Minuzzo nella libera di Oslo nel 1952 a Oslo e nel gigante di Squaw Valley nel 1960.

Ora la Giordani ci ha regalato un preziosissimo argento per farci dimenticare un giorno di delusioni e per consolare la tristezza di Gustavo.

Con la gara di oggi Rosi Mittermaier entra nella leggenda dello sci mondiale e Claudia Giordani in quella dello sci italiano. La tedesca occidentale — 26 anni nel prossimo agosto, figlia del proprietario di un ristorante e di una scuola sciistica, 1,63 di statura, 55 chili di peso, i capelli castani tagliati corti, — è la prima donna nella storia delle Olimpiadi invernali ad aver vinto discesa libera e slalom speciale. La Giordani, invece, è la prima italiana, ad aver conquistato l'argento nello sci alpino.

Claudia Giordani era compresa nella "rosa" delle migliori, ma si temevano pure gli amari precedenti dell'azzurra, che aveva sovente ottenuto eccellenti prestazioni nella prima manche degli slaloms, ma era puntualmente saltata nella seconda.

Oggi, viceversa, la Giordani ha "tenuto" splendidamente. Quarta dopo una prima discesa che aveva fatto vittime illustri come la favorita elvetica Mörerod ("questo slalom si è rivelato una lotteria", ha commentato poi) l'altra elvetica Nadig, che vinse lo slalom gigante di Sapporo e la francese Serrat, Claudia aveva davanti a sé la sorprendente tedesca Behr, la Mittermaier e la francese Debernard. Erano in quattro nel fazzoletto di 19 centesimi di secondo ed alla azzurra restavano il cruccio di essere partita per prima ed il rammarico di una incertezza nella parte finale del percorso, lungo 380 metri.

Nella seconda discesa poteva accadere di tutto. E, infatti, ac-

segue
25

Innsbruck 1976 - XII Giochi Olimpici Invernali

cadeva che la Behr sballava a pochi metri dal traguardo, che la Debernard faceva poco meglio di lei, che la Wenzel risaliva dal sesto al terzo posto e che la Mittermaier effettuava una prova esemplare.

La Giordani era l'ultima del primo gruppo a scendere. Aveva un'altra incertezza, stavolta in una delle prime porte, ma poi filava via rapida e decisa, senza più errori, recuperando 21 centesimi alla Mittermaier nella seconda parte del tracciato e vedendosi sfuggire la medaglia d'oro per appena 33 centesimi.

Mentre i numerosi spettatori tedeschi decretavano un lungo e rumoroso trionfo alla Mittermaier, la giornata delle italiane si chiudeva positivamente con il sorprendente ottavo posto della sedicenne Wanda Bieler, una discesista che adesso è in lizza per le prime piazze della combinata.

Claudia Giordani "Ancora non so rendermi conto di ciò che ho fatto. Ci vorrà qualche giorno per capirlo perfettamente. Adesso sono soltanto felice".

Franco Vidi "È meglio che oggi Claudia abbia concluso la 1ª manche in quarta posizione, anziché in testa. Nella seconda è venuta giù distesa e serena. No, non è vero che ho perso l'oro, la Mittermaier è andata troppo forte".

Claudia Giordani "Credo di aver fatto bene a trascurare ultimamente la libera per dedicarmi unicamente agli slalom. Ritengo che siano stati preziosi gli allenamenti sostenuti nei giorni scorsi a Brunico assieme alla squadra maschile".

Mario Cotelli "Grazie Claudia, sei meravigliosa".

1ª MANCHE

Lunghezza 400 m., dislivello 175 m.

51 porte, tracciatore Dietrich (Austria)

3 centimetri di nevicata. Temperatura —1

Classifica tempo intermedio della prima manche: 1. Mittermaier in 21"37; 2. Behr a 9 centesimi; 3. Giordani a 18; 4. Debernard a 28; 5. Wenzel a 48; 6. Emenet a 58; 7. Kuzmanova a 74; 8. Seaton a 75; 9. Zechmeister a 88; 10. Nelson a 1'07".

Classifica al termine della prima manche: 1. Behr (Germ. Occ.) in 46"68; 2. Mittermaier (Germ. Occ.) a 9 centesimi; 3. Debernard (Fr.) a 18; 4. Giordani (It.) a 19; 5. Emenet (Fr.) a 79; 6. Wenzel (Liec.) a 1'07; 7. Cochran (Usa) a 1'28; 8. Zechmeister (Germ. Occ.) a 1'52; 9. Kuzmanova (Cec.) a 1'94; 10. Konzett (Liec.) a 2'14; 11. Bieler a 2'18.

2ª MANCHE

Lunghezza 400 m., dislivello 175 m.

50 porte, tracciatore Fournu (Francia)

Classifica tempo intermedio della seconda manche: 1. Mittermaier in 21"45; 2. Wenzel a 15 centesimi; 3. Emenet a 35; 4. Giordani a 44; 5. Berwein (poi caduta) a 68; 6. Clifford e Behr a 72; 8. Debernard a 83; 9. Cochran a 87; 10. Zechmeister a 98.

Classifica della seconda manche: 1. Mittermaier in 43"77; 2. Giordani a 23 centesimi; 3. Wenzel a 68; 4. Cochran a 1'51; 5. Debernard a 1'61; 6. Zechmeister a 1'75; 7. Behr a 1'86; 8. Bieler a 3"03; 9. Seaton a 3"06; Kuzmanova a 4"31.

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETA	NAZIONALITA'	1ª MANCHE	2ª MANCHE	TEMPO TOTALE	PUNTI FIS
1. Mittermaier Rosi	GER	46"77	43"77	1'30"54	0,00
2. Giordani Claudia	ITA	46"87	44"00	1'30"87	1,93
3. Wenzel Hanny	LIE	47"75	44"45	1'32"20	9,62
4. Debernard Daniele	FRA	46"86	45"38	1'32"24	9,85
5. Behr Pamela	GER	46"68	45"63	1'32"31	10,25
6. Cochran Linda	USA	47"96	45"28	1'33"24	15,56
7. Zechmeister Christa	GER	48"20	45"52	1'33"72	18,28
8. Bieler Wanda	ITA	48"86	46"80	1'35"66	29,12
9. Kuzmanova Dagmar	TCH	48"62	47"08	1'35"70	29,34
10. Seaton Mary	USA	49"04	46"83	1'35"87	30,28

Ritirate nel corso della 1ª manche: 11 atlete fra cui Hoffer, Gatta, Morerod, Nadig, Kaserer, Serrat; ritirate nel corso della 2ª manche: 8 atleti fra cui Emonet, Berwein, Clifford.

13 febbraio

Slalom gigante femm.

Kathy Krainer a sorpresa, Rosi Mittermaier tritico d'oro mancato per 12 centesimi, settima è Wilma Gatta

Per 1 metro e 64 centimetri Rosi Mittermaier non è riuscita a vincere la terza medaglia d'oro. Gliela strappata di mano una ragazza diciottenne di Timmins, nello Stato dell'Ontario che scesa con il numero uno ha fatto segnare 1'29"13.

La Kreiner si è improvvisamente ricordata della tradizione canadese nel gigante, instaurata in passato da Nancy Green a Grenoble e dalla Betsy Clifford in Val Gardena, ed ha vinto la medaglia d'oro con una gara lineare, pulita. Il Canada vince la terza medaglia d'oro nelle Olimpiadi dello sci alpino dopo il trionfo della Heggveit in slalom nel 1960 a Squaw Valley e di Nancy Green in gigante nel 1968 a Grenoble. Il Canada non ha mai vinto niente nelle prove maschili ma ha sempre avuto donne forti o... sorprendenti. Con la Whesler aveva vinto la medaglia di bronzo in discesa nel 1956 a Cortina, con la Heggveit nel 1960 ha vinto anche la grande combinata per il titolo mondiale; con la stessa Green a Grenoble aveva conquistato anche la medaglia d'argento nello slalom e la combinata. Laurie Kreiner, sorella di Kathy, 22 anni, alle Olimpiadi di Sapporo del 1972 si era classificata quarta in gigante ed un altro quarto posto l'aveva colto in slalom speciale la Crawford. Terza la francese Debernard che dopo il quinto posto nella libera ed il quarto nello speciale, è finalmente riuscita a dare al suo Paese la prima medaglia dei Giochi, sia pure di bronzo. Delle italiane ottima Wilma Gatta, lanciata decisa, verso un settimo posto definitivo che ha premiato la sua volontà. Paola Hofer non si è trovata a proprio agio in nessun punto della pista, corrispondente alla prima manche del gigante maschile sulla quale Gustavo Thoeni aveva colto il miglior tempo. Ha «chiuso» al 23° posto con 3"54 di distacco. La quarta azzurra in gara, Wanda Bieler, è stata molto sfortunata. È caduta fra le prime porte, ha picchiato il capo sul duro ed un elicottero l'ha portata via mezza svenuta. Presso la clinica dell'Università di Innsbruck le è stata riscontrata una leggera commozione cerebrale comportante ventiquattro ore d'osservazione, tutti aspettavano il trionfo della Mittermaier e la tedesca sembrava sulla buona strada con il miglior intermedio della giornata 58"41 contro 58"95 della Kreiner e 58"81 della Debernard. Il loro modo di sciare, però era diametralmente opposto. La tedesca aggrediva le porte con foga ed impegno, cercando l'azione di forza. Nella parte bassa del tracciato aveva una incertezza e questa, forse, le costava la vittoria. La canadese, invece, scivolava via in scioltezza cercando di prendere bene le curve senza forzare e senza perdere la linea giusta. Su un percorso ghiacciato e ripido, questa si dimostrava la tattica più adatta. Claudia Giordani, attesissima, è scesa forse deconcentrata. L'argento in slalom l'aveva già pienamente soddisfatta.

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETA	NAZIONALITA'	INTER-TEMPO	TEMPO FINALE	PUNTI FIS
1. Kreiner Kathy	CAN	58"95	1'29"13	0,00
2. Mittermaier Rosi	GER	58"41	1'29"25	0,84
3. Debernard Daniele	FRA	58"81	1'29"95	5,76
4. Morerod Lise-Marie	SUI	59"84	1'30"40	8,90
5. Nadig Marie-Theres	SUI	59"40	1'30"44	9,18
6. Kaserer Monika	AUT	59"68	1'30"49	9,53
7. Gatta Wilma	ITA	59"46	1'30"51	9,67
8. Mittermaier Evi	GER	59"95	1'30"64	10,57
9. Kuzmanova Dagmar	TCH	59"07	1'30"69	10,92
10. Rouvier Jacqueline	FRA	59"12	1'30"79	11,61
11. Emonet Patricia	FRA	59"80	1'31"21	14,52
13. Giordani Claudia	ITA	1'00"20	1'31"44	16,10
23. Hofer Paola	ITA	1'00"43	1'32"67	24,52

Classificati: 43 concorrenti; caduta Wanda Bieler.



Classifica Gran Combinata femminile

(valida solo per il titolo mondiale)

1. Rosi MITTERMAIER (G. Ov.) 0.84 (discesa 0.00 - speciale 0.00 - gigante 0.84); 2. D. Debernard (Fr) 29.22 (13.61 - 9.85 - 5.76); 3. H. Wenzel (Lic) 46.00 (17.60 - 9.62 - 18.78); 4. Nelson (Usa) 66.28 (7.90 - 38.92 - 20.09); 5. Konzett (Lic) 81.13 (31.06 - 32.93 - 17.14); 6. Kuzmanova (Cec) 89.74 (49.48 - 29.34 - 10.92); 7. L. Kreiner (Can) 108.55 (22.20 - 49.32 - 37.03); 8. V. Iliffe (GB) 137.70 (41.03 - 53.35 - 43.32); 9. Ollikka (Fin) 193.97 (44.03 - 81.56 - 73.38); 10. Easdale (GB) 232.44 (64.75 - 88.43 - 79.26); 11. Gibson (N. Zel.) 388.10 (95.19 - 164.49 - 128.42).

13 febbraio

Biathlon - Staffetta 4 x 7,5 km.

Imbattibili i sovietici, sestì gli italiani

5 gradi sotto zero, nevicata, fra gli spettatori c'è il re di Svezia, l'ambiente è ideale per una battuta di caccia con gli sci. Stavolta però non si va a caccia di selvaggina ma di bersagli e si corre come pazzi fra una serie di tiri e la successiva. Biathlon dunque, sci e fucile, un abbinamento che fa parte della storia: sono soldati i biathleti di oggi, furono soldati i loro antenati. Se soltanto un terzo dei cacciatori italiani facessero del fondo sugli sci, diventeremmo certo fra le Nazioni più forti del mondo nel giro di pochi anni. In Italia invece ci sono soltanto una trentina di ragazzi che fanno il biathlon e da una base tanto stretta non possiamo certo pretendere il miracolo. In Finlandia saranno 300.000, in Cecoslovacchia 600.000. E di miracolo si deve invece parlare se abbiamo il 4° posto di Bertin e se nella staffetta siamo sestì nel mondo. Nella staffetta 4x7 chilometri e mezzo in uno scenario polare con gelida tormenta di neve, i sovietici che si sono riconfermati, per la terza volta, campioni olimpionici della specialità, nonostante un incidente occorso al secondo frazionista, Biakov, che ha rotto un attacco poco dopo il cambio. Era prevista la medaglia d'argento finlandese la cui squadra però ha subito un distacco di quasi quattro minuti in gran parte per merito del favoloso sovietico Tichonov, precisissimo — oggi — nel tiro e autore di una frazione imbattibile (28'46"61). Terzi grazie ad una grande impresa di Manfred Geyer, erede di un pessimo sesto posto al cambio, i tedeschi dell'Est che hanno battuto nello sprint i rivali della Germania Federale. La squadra italiana (Lino Jordan, Pier Antonio Clementi, Luigi Weiss e Willi Bertin) è

segue



MECTEX

il tessuto italiano per l'abbigliamento sportivo



Quindici anni di esperienza tessile nei filati elastici per ogni esigenza di abbigliamento sportivo e per un « doposport » piacevole con una gamma di tessuti caldi, leggeri e confortevoli.

L'alta tecnologia applicata in fase di studio e creazione, assicura impermeabilità all'aria, coibenza termica, e idrorepellenza del tessuto.

La massima personalizzazione nell'abbigliamento dello sport preferito viene garantita dalle due linee fondamentali MECTEX:

superflex per pantaloni, completi, tute sportive

plumm per giacche a vento, completi termici, giubbetti.

MECTEX offre queste garanzie ai migliori confezionisti di abbigliamento sportivo.

MECTEX veste lo sport

tessuto con filo elastico







il tessuto nelle confezioni
"il fiore degli sportivi" Pinzolo (TN)

Innsbruck 1976 - XII Giochi Olimpici Invernali

arrivata sesta dopo la Norvegia. Era stata avanzata l'ipotesi di una squalifica degli azzurri perché alla prova di resistenza del grilletto del fucile (prima e dopo la gara viene appeso al grilletto un peso di un chilogrammo) è risultato che il fucile di Weiss non era a posto. La molla era leggermente allentata e il peso l'ha fatta scattare. Il regolamento del biathlon impone che la resistenza del grilletto deve essere uguale per tutti i concorrenti. Ma dopo una riunione della giuria è svanita l'ombra di una scorrettezza degli azzurri. Erano stati i giudici del controllo a sbagliare il peso. La prova della squadra italiana è stata onorevole; *sesti* al primo cambio (nessun errore di lordan nella posizione di tiro a terra e *un errore della posizione in piedi*), *settimi* nella seconda frazione con Clementi molto lento anche se preciso nei tiri, quindi con la matricola Luigi Weiss che ha dovuto fare un solo giro di penalità (un errore in piedi) e *sesti* alla fine, con Bertin troppo legato e anch'esso penalizzato di un giro per un *errore dalla posizione in piedi*.

CLASSIFICA UFFICIALE

NAZIONE	TEMPO FINALE	PENALITA'
1. URSS	1.57'55"64	0
2. FINL	2.01'45"58	2
3. DDR	2.04'08"61	5
4. BDR	2.04'11"86	4
5. NORV	2.05'10"28	6
6. ITA	2.06'16"55	3

*Ogni penalità comportava 1 giro supplementare di 30".

14 febbraio

Slalom spec. masch.

Gros e Thoeni: oro e argento, omaggio al valore

Clamorosa rivincita della Valanga azzurra. Trionfo Azzurro. A Gros l'oro di Olimpia. Vittoria di una scuola, ecco un'altra sintesi dei titoli sui giornali italiani. Il giorno prima di chiudere i battenti, questi 12^a Giochi Olimpici Invernali hanno restituito allo sci i suoi campioni più grandi. Piero Gros ha conquistato la vittoria più bella centrando il risultato dopo più di un anno (19 gennaio '75 - Kitzbuehl - Slalom) di continui piazzamenti. La storica giornata dei nostri colori ha premiato con la medaglia d'argento il grande Gustavo Thoeni che ha ripetuto Sapporo ed ha conquistato l'alloro della Gran Combinata, titolo che lo definisce Campione del Mondo 1976.

Sono invece mancati all'appuntamento Ingemar Stenmark, uscito di gara dopo un inizio di inseguimento al cardiopalma, Fausto Radici, subito in testa nell'intertempo e rimasto inchiodato su un palo dopo una curva a sinistra (scarsa visibilità, nevicava, un occhio solo, il destro, una curva a sinistra non ha potuto vedere il palo), Franco Bieler, quarto dopo la prima manche e sicura medaglia fino a metà della seconda. Come dire che i nostri quattro moschettieri hanno esaltato i meriti della nostra scuola di slalomisti.

Willy Frommelt ha cercato la zampata giusta, ha avuto fortuna nella prima manche, si è dovuto arrendere nella seconda alla furia di Pierino ed alla classe di Gustavo. Aveva già vinto il bronzo nella discesa dei Mondiali di St. Moritz quando nella stagione non era mai arrivato nei dieci, oggi ha ripetuto l'impresa dopo metà stagione senza risultati negli slalom.

Le gare Olimpiche così diverse da quelle in Coppa del Mondo, così difficili da interpretare per l'inabitudine alle stesse, stava per riservare un'altra sorpresa, ma Frommelt ha dovuto inchinarsi e l'ha fatto con signorilità: i nostri slalomisti, i più forti nel mondo da 5 anni a questa parte hanno così ottenuto la consacrazione di Olimpia nel giorno che tutti attendevamo per rifarci dei torti subiti nel gigante.

Non sono ancora terminate le discese del primo gruppo **Piero Gros**, non crede ancora nella vittoria "Aspettate, aspettate, devo aspettarli tutti, chi scende adesso?".

In ginocchio, testa fra le mani è rimasto un attimo in racco-



glimento, si è reso conto che nessuno ormai lo poteva scalzare dal podio più alto, e soltanto allora ha accettato che gli fossero tributati i rituali allora riservati al vincitore.

Innondato di champagne, mentre la schiuma gli cola sul collo e lo fa starnutare, riesce ugualmente a dire: «Vincere l'Olimpiade è una cosa pazzesca. Adesso sarò campione per quattro anni, non è una cosa da poco. Ho attaccato nella 2^a manche perché non avevo altra scelta. Ho rischiato e mi è andata bene. Dedico questa vittoria a me stesso ed al pubblico che mi ha sempre incitato».

Gustavo Thoeni: «Ho sbagliato molto nella seconda parte della seconda manche. Mi sentivo di non andare, ma dopotutto una medaglia d'argento mi sta benissimo. Una medaglia d'oro la porto a casa anch'io, vale per la combinata, ma è bella lo stesso. Ho cercato di dimenticare, ma la delusione del gigante la sento ancora».

Mario Cotelli: «Quando ha visto cadere Stenmark, ha lanciato un urlo terribile e fra parole incomprensibili ha vomitato lo spirito maligno che tormenta le sue notti da due anni a questa parte. «A me dispiace solo che Gustavo non sia riuscito a vincere un oro per firmare un'altra impresa leggendaria; due titoli olimpici in due edizioni diverse. Il Pierino di oggi è stato perfetto, ha meritato la vittoria. Gustavo ha commesso qualche errore e questa è la differenza fra l'oro e l'argento».

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETA	NAZIONALITA'	1 ^a MANCHE	2 ^a MANCHE	TEMPO TOTALE	PUNTI FIS
1. Gros Piero	ITA	1'01"23	1'02"06	2'03"29	0,00
2. Thoeni Gustavo	ITA	1'00"55	1'03"18	2'03"73	1,89
3. Frommelt Willy	LIE	59"98	1'04"30	2'04"28	4,23
4. Tresch Walter	SUI	1'01"34	1'03"92	2'05"26	8,39
5. Neureuther Christian	GER	1'01"70	1'04"86	2'06"56	13,86
6. Junginger Wolfgang	GER	1'00"95	1'06"13	2'07"08	16,03
7. Morgenstern Alois	AUT	1'01"61	1'05"57	2'07"18	16,45
8. Luescher Peter	SUI	1'02"76	1'05"34	2'08"10	20,26
9. Fernandez-Ochoa F.	ESP	1'02"35	1'06"00	2'08"35	21,30
10. Wenzel Andreas	LIE	1'02"51	1'06"22	2'08"73	22,86

24 i Campionati del Mondo di sci alpino Classifica della Combinata Alpina

ATLETA	NAZIONALITA'	DISCESA	GIGANTE	SPECIALE	
1. Thoeni Gustavo	ITA	20,61	2,12	1,89	24,62
2. Frommelt Willy	LIE	18,71	26,03	4,23	48,97
3. Jones Greg	USA	12,43	14,43	38,98	65,84
4. Junginger Wolfgang	GER	27,66	26,94	16,03	70,63
5. Wenzel Andreas	LIE	25,38	27,61	22,86	75,85
6. Fernandez-Ochoa F.	ESP	35,76	33,03	21,30	90,09
7. Sochor Miloslav	TCH	44,53	19,64	26,47	90,64
8. Hunter Jim	CAN	10,56	30,83	56,06	97,45
9. Ferstl Josef	GER	15,75	42,77	45,44	103,96
10. Tomii Sumihiro	JPN	18,48	65,68	62,24	146,40
11. Penev Ivan	BUL	55,96	50,06	60,40	166,42
12. Derezinski Roman	POL	60,14	76,49	46,98	183,61
13. Kozelj Andrej	YUG	40,46	67,73	80,96	189,15
14. Koifman Jose Luis	CHI	59,98	96,74	89,40	246,12
15. Cristea Dan	ROM	56,34	106,93	95,17	258,44
16. Kendall Brett	NZL	82,68	103,74	132,60	319,02
17. Font Carles	AND	88,81	157,13	190,01	435,95

DETTAGLIO TECNICO

PRIMA MANCHE

30 porte: RADICI

1. Radici; 2. Bruce a 23/100; 3. Bieler a 48/100; 4. Frommelt a 70/100; 5. Gros a 77/100; 6. Thoeni a 1'00; 7. Stenmark a 1'08; 8. Junginger a 1'11; 9. Tresch, Morgenstern, Luescher a 1'13.

Radici è in fuga e dà l'impressione che potrebbe essere ancora più veloce se insistesse un attimo di meno sulle lamine. Frommelt viene giù osando ma pulito, Thoeni e Gros non esagerano, Bruce tenta un'americanata. Hemmi è restato sulle code a 30" ed è uscito.

Porte 30-62: FROMMELT

1. Frommelt; 2. Thoeni a 27/100; 3. Junginger a 56/100; 4. Tresch a 93/100; 5. Neureuther a 96/100; 6. Gros a 1'18; 7. Morgenstern a 1'20; 8. Bieler a 1'28; 9. Wenzel a 1'35; 10. Ochoa e Strand a 1'62; 12. Roche a 1'80; 13. Ichimura a 1'84; 14. Sochor a 1'95; 15. Stenmark a 1'98.

Radici scompare, Stenmark paga i suoi errori, Frommelt non si ferma. Good si ferma invece alla porta numero 32 ed esce. Gros dormicchia, Thoeni procede con scioltezza.

62 porte: FROMMELT

1. Frommelt; 2. Thoeni a 57/100; 3. Junginger a 97/100; 4. Bieler a 1'06; 5. Gros a 1'25; 6. Tresch a 1'36; 7. Morgenstern a 1'63; 8. Neureuther a 1'72; 9. Stenmark a 2'36; 10. Ochoa a 2'37; Ichimura a 2'37.

È il traguardo della prima manche. Via Radici e Bruce, in piccola crisi Bieler, Frommelt passa al comando, seguito da Thoeni che ha superato Gros. Schizza avanti Junginger, che ha recuperato su Bieler 72/100. Salgono in quota Morgenstern, Neureuther e Tresch, puntualmente nella mischia. Ochoa, la medaglia uscente di Sapporo, è un'ombra. La situazione, con Stenmark così lontano, consente la speranza di tre medaglie.

SECONDA MANCHE

35 porte: STENMARK

1. Stenmark; 2. Gros a 54/100; 3. Thoeni a 96/100; 4. Bieler a 1'02; 5. Tresch a 1'21; 6. Frommelt a 1'29; 7. Morgenstern a 1'49; 8. Neureuther a 1'84; 9. Adgate a 1'86; 10. Luescher a 1'96; 11. Junginger a 1'99.

La manche consente di sciare all'italiana ma è... Stenmark che si scatena. Gros si incarta leggermente alla decima porta, ma recupera subito, scivola vicino ai pali con decisione. Thoeni è sempre in prima fila, Frommelt si attarda.

97 porte: FROMMELT

Ecco la situazione generale dopo le prime 35 porte della seconda manche:

1. Frommelt; 2. Thoeni a 24/100; 3. Gros a 52/100; 4. Bieler a 79/100; 5. Stenmark a 1'07; 6. Tresch a 1'28; 7. Junginger a 1'67; 8. Morgenstern a 1'83; 9. Neureuther a 2'27; 10. Ochoa a 3'36.

La riscossa di Gros lo porta sulla medaglia di bronzo, mentre Thoeni è sempre d'argento. Stenmark ha recuperato molto, contenuto da Bieler.

porte 97-127: L'ATTACCO

1. Gros; 2. Thoeni a 70/100; 3. Tresch a 1'19; 4. Neureuther a 1'50; 5. Frommelt a 1'51; 6. Luescher a 1'86; 7. Strand a 2'08; 8. Ochoa a 2'20; 9. Sochor a 2'21; 10. Morgenstern a 2'56; 11. Junginger a 2'62; 12. Adgate a 3'09.

Stenmark e Bieler non ci sono più: Frommelt c'è ancora, ma tende a perdere terreno. Pierino Gros è andato all'assalto come un garibaldino. Tresch tenta di raccogliere le briciole.

127 porte: GROS

1. Gros; 2. Thoeni a 44/100; 3. Frommelt a 99/100; 4. Tresch a 1'97; 5. Neureuther a 3'27; 6. Junginger a 3'79; 7. Morgenstern a 3'89; 8. Ochoa a 5'06.

Conte of Florence

70 GR. DI NATURA
FRA VOI E IL FREDDO



... PERCHÉ I CAPPELLI
CONTE OF FLORENCE
CREDONO ALL'AMICIZIA



Regaliamo a richiesta ai piccoli campioni autoadesivi o posters (inviare L. 250 in francobolli per spese postali allegando il presente tagliando)

Conte of Florence - Via della Sala, 6
- 50145 Firenze



Innsbruck 1976 - XII Giochi Olimpici Invernali

14 febbraio

Bob a quattro

La conferma d'oro della DDR

Ha vinto il sergente maggiore Meinhard Nehmer, del tutto sconosciuto nell'ambiente internazionale appena due anni fa, e il suo secondo titolo olimpico, mette in discussione il concetto stesso di bob, di pista, di gara bobistica. La Germania Orientale rappresenta un'organizzazione che si è messa in moto tardi ma, con ampi mezzi come del resto ha fatto con tante altre specialità sportive da qualche anno. Noi siamo rimasti alla nostalgia delle antiche piste (quelle vere, quelle tecniche tipo Cervinia o Saint Moritz), al ricordo dei tempi andati. Con le nostalgiche e con i ricordi non si vincono medaglie. Ora vi sono le piste artificiali, le piste supertecniche sono sempre più in minoranza rispetto a quelle di Igls, di Königsee, di Oberhof, di Sinaia che ospitano l'ottanta per cento dell'attività. Quelle piste soprattutto che concedono ai loro possessori (e Nehmer ed i suoi hanno casa e stipendio ad Oberhof) di allenarsi per centinaia di discese ogni anno. Noi non possiamo reggere il confronto e ci rimangono la nostalgia, i lamenti, la rabbia che deriva dall'impotenza. Così è andata anche oggi nel «quattro», dopo il chiaro discorso del «due» la scorsa settimana. Prima DDR (due primi posti ieri, due secondi oggi, tenendo con i denti il vantaggio acquisito e speso con cura: da 62 centesimi è sceso a 46), seconda la Svizzera, terza la Germania Ovest, quarti e quinti ancora gli equipaggi «B» delle due Germanie, sesta e settima Austria, e poi Romania: a parte gli svizzeri che hanno la rude pista di St. Moritz, tutti gli altri sono il prodotto di una preparazione sull'artificiale. Ribellarsi, o prenderne atto? Se il bob internazionale va sempre più verso le piste facili, nella quale non si esce nemmeno a volerlo, possiamo noi rimanere isolati a dire il nostro «no», a cullarci nei ricordi del tempo di Eugenio Monti? E se il bob è questo, dei «pullman» che scendono lungo il tracciato domestico di Igls, la soluzione è soltanto quella di preparare equipaggi sempre più atletici, sempre più forti in partenza, sempre più competitivi fin dal primo metro di gara. Ora si dice che i piloti contano meno, che manovali della guida, con robusti fachini alle spalle sarebbero in grado di condurre un bob alla vittoria. Vi è parecchia esagerazione, perché il sergente maggiore Meinhard Nehmer ci ha dato la dimostrazione di essere il pilota più bravo se ha saputo recuperare lo svantaggio delle spinte che l'equipaggio del campione del mondo Schaefer infliggeva al suo. I tempi relativi ai piloti ed agli equipaggi da medaglia sono questi:

	Partenza	Guida	Totale
Nehmer	21.14	3.19.29	3.40.43
Schaerer	20.79	3.20.10	3.40.89
Zimmerer	21.34	3.20.03	3.41.37
Schoenau	21.52	3.20.92	3.42.44
Heibl	21.42	3.21.05	3.42.47

La rassegnazione è sopravvenuta, soprattutto in Alverà non nuovo a questi cali di grinta, a situazione ormai compromessa. Undicesimi e dodicesimi dopo due manches, gli azzurri hanno mantenuto le posizioni, però invertendo i posti. È passato davanti De Zordo (sedicesimo nella terza discesa), è rimasto indietro Alverà (quattordicesimo su ventuno, e poi ventesimo). Gli italiani, dopo i pasticci del cambio di equipaggi e la delusione della prima giornata per le spinte nuove (non sufficientemente sperimentate sul campo di gara) sono andati avanti col morale sotto i tacchi e non hanno potuto fare miracoli.

Sembra importante, alla fine di questa esperienza bobistica non certo confortante trarre due tipi di conclusioni. Per poter competere con i più forti, gli italiani debbono potersi allenare sulle piste artificiali, ma chi si sente di spendere due miliardi per costruirne una in Italia dove la disciplina ha così pochi adepti?

La seconda considerazione riguarda il reclutamento di base. L'equipaggio vincitore ha «caricato» un giavellottista da 85 metri, un deciateta da 7500 punti, un ex nazionale di pallavolo,

un ostacolista di grinta eccezionale.

Il bob italiano deve quindi pescare nel patrimonio sportivo nazionale e visto l'esempio dei più forti c'è da auspicare che le altre Federazioni, gli allenatori e gli atleti stessi, smettano di vedere in qualche attività collaterale (il bob d'inverno) un ostacolo al miglioramento specifico.

CLASSIFICA UFFICIALE

EQUIPAGGIO	NAZIONALITÀ	TEMPO SPINTA	1° INTER-TEMPO	2° INTER-TEMPO	TEMPO FINALE	TEMPO TOTALE
1. Nehmer Meinhard	GDR I	5'21	22'17	34'58	54'43	
Babok Jochen		5'24	22'29	34'73	54'64	
Germeshausen B.		5'31	22'62	35'25	55'51	
Lehmann Bernhard		5'38	22'88	35'55	55'85	3'40"43
2. Schaerer Erich	SUI II	5'18	22'19	34'74	54'96	
Baechli Ulrich		5'19	22'22	34'71	54'81	
Marti Rudolf		5'19	22'38	35'02	55'28	
Benz Josef		5'23	22'64	35'37	55'84	3'40"89
3. Zimmerer Wolfgang	GER I	5'29	22'32	34'82	54'82	
Utzschneider Peter		5'32	22'38	34'86	54'87	
Bittner Bodo		5'32	22'71	35'34	55'53	
Schumann Manfred		5'41	22'96	35'74	56'15	3'41"37
11. De Zordo Nevio	ITA II	5'44	22'81	35'43	55'75	
Fiori Ezio		5'45	22'85	35'51	55'80	
Porzia Roberto		5'48		36'15	57'08	
Benoni Lino		5'61	23'60	36'48	57'17	3'45"80
12. Alverà Giorgio	ITA I	5'39	22'81	35'43	55'59	
Vegnutti Piero		5'43	22'86	35'52	55'92	
Bee Adriano		5'48	23'25	36'18	56'94	
Butteri Francesco		5'61	23'67	36'59	57'42	3'45"87

14 febbraio

Fondo - 50 km.

Oro al norvegese Formo, azzurri ritirati

La psicosi della sciolina è entrata nella testa di tutti. Gli errori delle gare già disputate hanno definitivamente condizionato gli italiani che non sono riusciti a concludere la prova. Sfiduciati e con il morale a terra hanno lasciato anzitempo il terreno di gara perché si sono trovati nell'incapacità di lottare. E stata la gara più brutta per i nostri colori, presentatisi a Innsbruck con ambizioni di ben figurare e trovatisi di fronte ad una realtà molto amara. Gli sforzi tecnici e organizzativi, il lavoro preparatorio di due anni, le buone gare disputate, la buona forma dimostrata da alcuni azzurri nell'immediata vigilia facevano ben sperare.

Invece tutto ci è cascato addosso: una serie di errori ha condizionato tecnici e atleti fino dalla prima gara e di seguito si è continuato a sbagliare per una specie di malasorte. Perseguitati dalla sfortuna, si potrebbe dire, ma indubbiamente fragili psicologicamente nel confronto con i campioni veri. Dopo questa gara lo smarrimento azzurro è totale.

Da più parti si sentono propositi di piantare tutto, da parte nostra sembra doveroso rivolgere a tutti gli appassionati del fondo un caloroso incitamento ad andare avanti, con maggiore volontà agonistica, con maggior spirito combattivo. I grossi traguardi non sono altrimenti raggiungibili.

IVAR FORMO, lo splendido atleta norvegese che assieme al finlandese KOIVISTO è stato fra i pochi a reggere il confronto con i sovietici, ha portato a casa la medaglia d'oro.

Nella gara più lunga e stressante che avrebbe dovuto evidenziare la superiorità dei sovietici nel fisico e nel morale, c'è invece stata la dimostrazione che gli scandinavi, fra la neve molle, sanno ancora imporre la loro classe.

Dopo gli esperimenti falliti nella 30 km., i tecnici italiani si sono limitati a preparare due o tre paia di sci lasciando agli atleti il compito e la responsabilità di scegliere quello giudicato più opportuno e gli atleti hanno scelto il peggiore.

Questo benedetto problema della sciolina si è puntualmente

rivelato di primaria importanza, ma se alcune Nazioni sono all'avanguardia non possiamo certo dire che BILL KOCH, americano neo arrivato alle competizioni importanti, abbia dalla sua un'organizzazione eccellente. Ciò che invece lo distingue dai nostri fondisti è la grandissima volontà di far bene nonostante le avversità.

TEMPI PARZIALI

Km. 15: 1. Rochev (Urss) 45'40"40; 2. Lundbaech (Sve) a 13"; 3. Klause (DDR) a 16"; 4. Koch (Usa) a 23"; 5. Formo (Nor) e Saveliev (Urss) a 28".

Km. 25: 1. Kock 1.16'52"41; 2. Klause a 8"; 3. Formo a 29"; 4. Rochev a 48"; 5. Lundbaeck a 51".

KM. 40: 1. Formo 2.5'29"91; 2. Klause a 33"; 3. Ronchev a 1'54"; 4. Soedergren a 2'; 5. Koch a 2'4".

CLASSIFICA UFFICIALE

ATLETA	NAZIONALITÀ	1° INTERTEMPO	2° INTERTEMPO	3° INTERTEMPO	TEMPO FINALE
1. Formo Ivar	NOR	46'08"01	1.17'21"32	2.05'29"91	2.37'30"05
2. Klause Gert-Dietmar	GDR	45'55"56	1.17'00"72	2.06'02"04	2.38'13"21
3. Soedergren Benny	SWE	46'25"57	1.17'52"02	2.07'29"87	2.39'39"21
4. Garanin Ivan	URS	46'16"40	1.18'15"31	2.07'56"60	2.40'38"94
5. Grimmer Gerhard	GRD	46'22"39	1.17'57"25	2.07'35"94	2.41'15"46

Dati tecnici: dislivello totale: 1190 m. (595x2); dislivello massimo 98 m; altezza massima 1342 m; arrivati 48 partecipanti; ritirati 15 partecipanti; temperatura dell'aria alla partenza: -4 gradi; all'arrivo -1 grado; temperatura della neve alla partenza: -3 gradi; all'arrivo: -2 gradi.

15 febbraio

Salto speciale 90 mt.

Oro e argento all'Austria, premio al paese ospite nell'ultima giornata dei Giochi

Karl Schnabl un carinziano come Klammer è schizzato via dal dente con una spinta eccezionale. Ha cominciato a volare con una compostezza assoluta, e infine è atterrato a 97 metri con la sicurezza e la perfezione del saltatore di razza.

Per gli austriaci, in fondo, questi giochi erano soprattutto Franz Klammer e i saltatori. E per l'uno e gli altri è finita in gloria. Settantamila persone impazzite in una atmosfera di esaltazione collettiva mentre i due pupilli tirolesi Schnabl e Innauer, primo e secondo davanti ai tedeschi dell'Est venivano portati in trionfo.

Certo hanno ragione di sentirsi orgogliosi, gli austriaci, di una squadra di saltatori nata solo due anni fa e cresciuta così in fretta da arrivare ai vertici dei valori mondiali sotto tutti gli aspetti: per preparazione fisica e atletica, per modernità di soluzioni e di invenzioni tecniche, per continuità di rendimento. Sette giorni dopo la sconfitta subita per mano di Aschenbach e Danneberg sul trampolino da 70 metri di Seefeld c'è stata la perentoria rivincita di oggi.

Anton Innauer ha sfiorato al primo salto il record del trampolino, persino gratificato di un 19,5 nel punteggio. È atterrato a 102 metri e mezzo con estrema facilità, persino con disinvoltura. Hans-Georg Aschenbach, la medaglia d'oro di Seefeld, aveva saltato in modo appena mediocre per uno specialista come lui, mentre Danneberg si è visto costretto a forzare al massimo. La sua spinta nello stacco è stata violenta, ma si è subito scomposto nel volo, senza riuscire a tenere paralleli gli sci. Ha pagato tutto nell'atterraggio, quando, appena toccata la pista, gli sci gli sono sfuggiti, e ha rischiato di cadere: i 102 metri comunque ed il secondo posto, ma con un distacco sensibile.

Schnabl, già medaglia bronzo a Seefeld, sull'altro trampolino, non ha tirato molto al primo salto, ma ha saltato tecnicamente bene. Si è ritrovato al terzo e apparentemente troppo lontano per sperare nel titolo.

Con la partenza abbassata di una decina di metri per accorciare i salti, troppo pericolosamente vicini al punto critico del trampolino Innauer, che ha solo diciassette anni e ha vinto tre prove del Torneo dei Quattro Trampolini, si è probabilmente giocato la medaglia d'oro per eccesso di prudenza. Ha creduto di essere pressoché al sicuro e ha saltato in modo esemplare ma corto: solo 91 metri.

Schnabl, dopo essersi ritirato in una roulotte per cercare la concentrazione durante l'intervallo, con un salto che, paragonato a quasi tutti gli altri della seconda serie, è parso interminabile e stupendo: 97 metri, quattro più dello svizzero Steiner (ormai tagliato fuori), sei più di Innauer, otto più di Danneberg. Soltanto il tedesco Glass era riuscito a fare altrettanto e dal decimo posto è passato al terzo.

Gli azzurri hanno saltato in tutta modestia. Il migliore, alla fine, è risultato Francesco Giacomelli, che è il più giovane, 18 anni, ed è un combinatista: 44° con due salti di 81 e 75,5 metri e un punteggio sufficiente. Tomasi, De Crignis e Bazzana sono stati invece inferiori a se stessi. Per loro come per il bob e lo slittino è questione di impianti idonei e di selezioni su una base che attualmente è troppo modesta nel numero e nella qualità.

CLASSIFICA UFFICIALE

1. Karl Schnabl (Aut) p. 234,8; 2. Anton Innauer (Aut) 232,9; 3. Henry Glass (DDR) 221,7; 4. Danneberg (DDR) 221,6; 5. Bachler (Aut) 217,4; 6. Wallner (Aut) 216,9; 7. Eckstein (DDR) 216,2; 8. Aschenbach (DDR) 212,1; 9. Steiner (Svi) 208,5; 10. Toermaenen (Fin) 204,9; 44. Giacomelli (It) 157,6; 47. Tomasi (It) 152,1; 49. De Crignis (It) 143,3; 51. Bazzana (It) 138,0.

Dati tecnici trampolino da 90 metri

Punto normale (P): 86 m.

Punto critico (K): 104 m.

Equivalentente altezza-lunghezza di L (H:N): 0,549

Equivalentente verticale L (H): 41,247 m.

Equivalentente orizzontale L (N): 75 m.

Distanza da P a K (M): 18 m.

Inclinazione della pista: 10,5°

Inclinazione della pista di arrivo: 38°

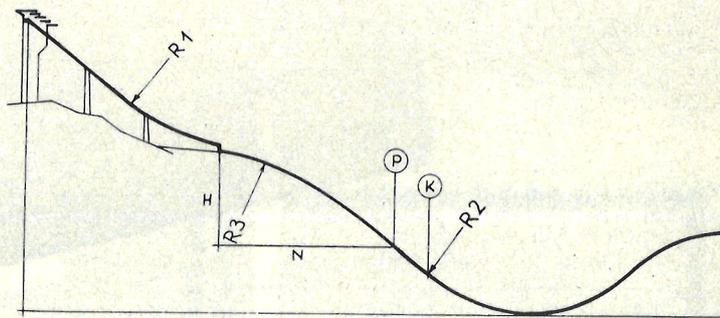
Inclinazione della pista di lancio: 35°

Lunghezza della pista di lancio: 104 m.

Velocità in m/sec. al termine del trampolino: 26

Lunghezza totale del trampolino: 316,245 m.

Altezza totale del trampolino: 123,4 m.

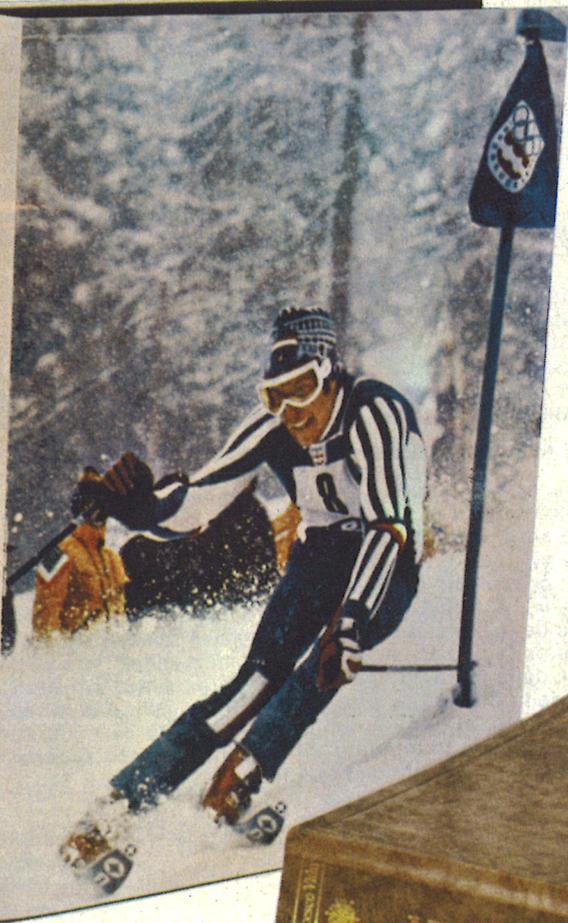


Presentiamo ai Soci F.I.S.I.

LA STORIA DELLO SCI IN ITALIA (1896-1975) di Francesco Vida

○ *Volume in grande formato - cm. 21 x 30 - rilegato in pelle con impressioni in oro*

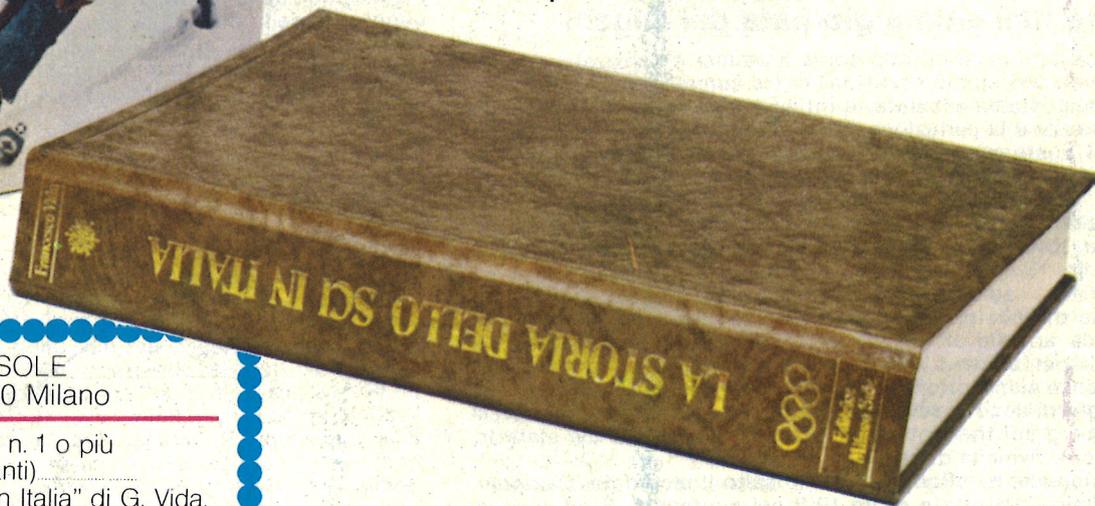
○ *Testi inediti corredati da tutte le fotografie dei campioni di ieri e di oggi in nero e con 32 pagine inserite a colori* ○ *Tiratura limitata e numerata*



Un'opera senza precedenti che abbraccia cento anni di sport della neve. Dal 1896 ai giorni nostri. L'opera è stata realizzata in edizione preziosa, coerente con il valore contenutistico.

Oltre ai testi inediti, il volume è ricco di fotografie dell'epoca e dei giorni nostri sino alle esaltanti imprese dei giochi di Innsbruck 1976.

Un'opera che arricchisce tutti coloro che vogliono sapere di più del passato per fare meglio nel futuro. Un valore per la biblioteca.



Spett.le MILANO SOLE
Via Denti, 2 - 20100 Milano

Desidero acquistare n. 1 o più volumi (indicare quanti).....
"La storia dello sci in Italia" di G. Vida.
Pagherò contrassegno L. 20.000 (più spese di spedizione) anzichè L. 25.000

Mittente.....

Nome..... Cognome.....

Via..... Città.....

Firma

● Sconto eccezionale per i Soci F.I.S.I.
(le copie sono limitate e numerate e vanno in esaurimento).
Prenotatele subito!!!

LE INDUSTRIE INFORMANO

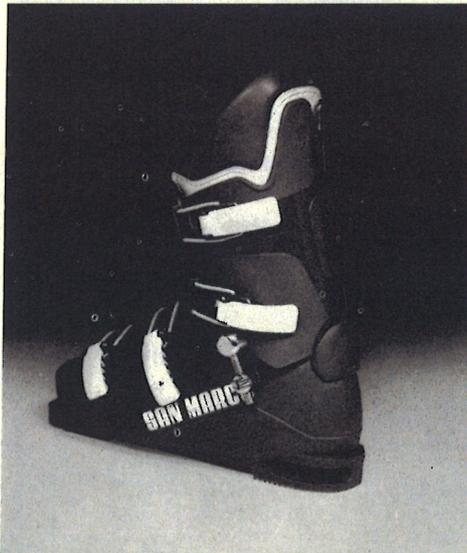


San Marco: 16 scarponi per sedici sciatori

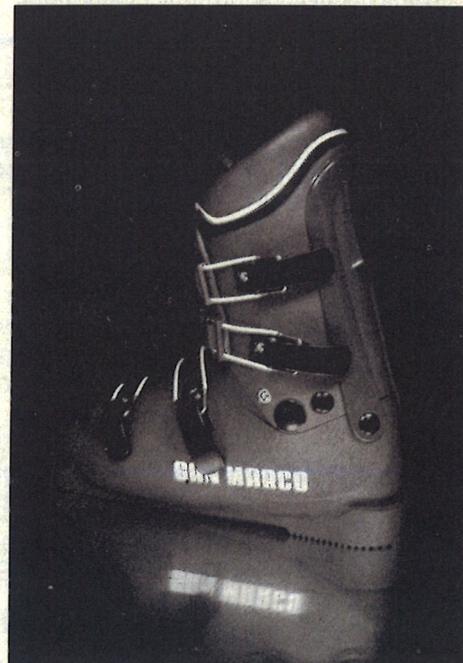
Sono sedici i modelli della nuova collezione di scarponi San Marco. Ognuno di essi è ideato e realizzato per sedici diversi tipi di sciatori. Per il campione, il principiante, per la donna, sempre alla ricerca di eleganza oltre che di tecnica, per bambini, che richiedono scarponi leggeri e sicuri al tempo stesso. Tra i modelli di punta, il TOP RACER, realizzato per l'alta competizione e costruito con Adiprem, l'eccezionale materiale della Dupont. Il SATURNO, per sciatori esperti, con scarpetta interna dotata di imbottitura automodellante e lo scafo, in tre parti, che consente una facile entrata del piede e una tenuta del tallone perfetta, grazie al particolare «linguettone» anteriore. Per sciatori esperti e per le competizioni, vi sono poi l'EXPO SUPER, l'EXPERT, il LACROIX, nonché i collaudatissimi CASSE ed EXIBITION. Per sciare più «facile», ricordiamo il MERCURY, il POLAR, il SIRIO e il MARS. Infine, la novità per la donna: il VENUS, con scarpetta estraibile che si trasforma in un pratico ed elegante doposci.



SIRIO - Scarpone snodato in poliuretano. Paraneve imbottito. La scarpetta interna è in ortoform.



LACROIX - Modello in poliuretano per sciatori provetti. La scarpetta interna è con «Adflo» (automodellante regolabile foderata, a richiesta, in pelle. La regolazione laterale permette di dare al gambetto la stessa angolazione della tibia. il sottopiede è in vero cuoio.



TOP RACER - Modello da competizione. È stato provato e adottato nelle gare della coppa del mondo e ai giochi olimpici di Innsbruck. La scocca è in Adiprem, l'eccezionale materiale della Dupont.

Gare sciistiche a Madonna di Campiglio

Dal 29 aprile al 2 maggio, si svolgerà a Madonna di Campiglio, nella splendida cornice dolomitica, la finale del Trofeo «Obiettivo d'Oro Fuji Film Onceas».

La manifestazione, unica nel suo genere e divenuta ormai famosa in tutta Italia, vedrà radunati oltre 600 finalisti provenienti dalle gare eliminatorie che si sono svolte nelle diverse stazioni di sport invernali italiane.

Nell'occasione, per mantenere vivo lo spirito agonistico sia negli anziani che nei giovani, è stata promossa una gara ulteriore denominata «COPPA VENTENNALE ONCEAS» dotata di ricchi premi e riservata agli operatori cine foto ottici e ai loro familiari non classificati FISL.

Numerose altre iniziative di carattere ricreativo e folcloristico quali il pomeriggio alla Piscina dello Sport Center 3 TRE, la manifestazione rustica all'aperto, ecc. fanno prevedere nella bella località turistica dolomitica il «tutto esaurito».

REGOLAMENTO

Gara di Slalom Gigante aperta a:

Categoria giovani - maschile e femminile.

Biberon nati fino al 1969	Ragazzi nati fino al 1964
Mascotte 1967/68	Allievi 1962/63
Cucioli 1965/66	Aspiranti 1960/61

Categorie maschili

Seniores 1944/57	Veterani 1926/35
Amatori 1936/43	Pionieri 1 1921/25
	Pionieri 2 nati entro il 1925

Categorie femminili

Seniores 1944/57
Dame 1 1936/43
Dame 2 nate entro il 1935

Oltre alle classifiche individuali di ogni categoria saranno compilate le seguenti classifiche:

- Per famiglia
- Per Azienda

Chi desidera ricevere la scheda di iscrizione alla gara, può farne richiesta a: ONCEAS S.p.A. Via De Sanctis, 41 - Telefono 8463746 - MILANO.

NOTIZIE FISI

● I prodotti alimentari di Parma per gli atleti italiani alle Olimpiadi

Dopo aver provveduto a sfamare (è proprio il termine esatto) quasi quattrocento persone (tra atleti, tecnici, dirigenti e... giornalisti) ad Algeri per tutto il periodo dei Giochi del Mediterraneo, la Camera di Commercio di Parma (a nome anche della Unione Industriali e dei Consorzi del Formaggio e del Prosciutto) con l'etichetta di "PARMA ALIMENTARE" si appresta a fornire i tipici prodotti dell'industria alimentare parmense agli atleti azzurri impegnati alle Olimpiadi di Innsbruck (4-15 febbraio). Indubbiamente i prelibati prodotti della città "Ducale" sono i cibi ideali per una corretta alimentazione degli atleti. Dal prosciutto al formaggio grana, dalla pasta asciutta alle conserve, al burro, al latte ed ai suoi derivati, senza dimenticare i prodotti da forno (grissini, fette biscottate e dolci), le marmellate, l'acqua minerale ed il vino. Non manca proprio nulla per un pasto completo, leggero e nutriente. Il tutto all'insegna di una accurata produzione industriale di alta qualità per dei prodotti tipici della zona.

Si rinnova così la felice collaborazione tra le industrie alimentari parmensi ed il CONI, collaborazione già prevista anche per le Olimpiadi di Montreal. Un simpatico abbinamento quindi che, si spera, possa avere benefici influssi sia per gli atleti azzurri, alla ricerca di prestigiose affermazioni, che per lo sviluppo commerciale dei prodotti parmensi. Prodotti che hanno ancora la possibilità di "sfondare" ulteriormente in vaste zone del mercato italiano e sui mercati esteri. L'esperienza di Algeri è già stata significativa in proposito. È infatti il caso di affermare che proprio in quell'occasione molti atleti e molti invitati hanno "scoperto" per la prima volta le delizie dei prodotti parmensi in modo particolare il prosciutto, il formaggio grana ed il buon lambrusco. Come pure molti hanno riscoperto il piacere di un buon piatto di pasta asciutta o di un bicchiere di latte genuino (per non dire del successo dello yogurt alle più svariate qualità di frutta).

Così dopo Mennea, Dibiasi, Maffei, Montano, Dionisi, la Pigni, la Dorio, la Simeoni anche Thoeni, Gros, Plank, la Giordani, e gli altri "azzurri" avranno modo di "drogarsi" con i prodotti di Parma.

Il "PARMA ALIMENTARE" è un marchio di qualità ampiamente giustificato sia sotto il profilo qualitativo che quantita-

tivo. Uno strumento moderno in grado di dare un impulso nuovo al settore e raggiungere risultati di grande portata. Un modo concreto e pratico per superare le difficoltà contingenti di una produzione agricolo-industriale che vanta una secolare lusinghiera tradizione.

Il Consorzio "Moda a Parma", anche in occasione delle Olimpiadi della Neve, fornirà gli accessori in pelle (valigia, stivaletti, cintura e borsetta per le donne) per la divisa della delegazione italiana. Si tratta di una nuova testimonianza dell'alto livello qualitativo raggiunto dai pellettieri di Parma, un tocco di raffinata eleganza per una rappresentativa che non nasconde le sue ambizioni.



● Consegnata al CONI La Coppa Olimpica 1975

Il Presidente del CIO, lord Killanin, nel corso della 77ª Sessione del Comitato Olimpico Internazionale di Innsbruck, ha solennemente consegnato al Presidente del CONI, avv. Onesti, la Coppa Olimpica 1975.

Come è noto, la Coppa Olimpica è il solo riconoscimento conservato dal CIO dopo la soppressione di tutte le ricompense. Essa viene assegnata ad un ente o a un'associazione che abbia reso eminenti servizi allo sport o che abbia concorso con successo alla propaganda dell'idea olimpica.

Per il 1975 il riconoscimento è stato attribuito al CONI, fra 133 Comitati Olimpici, per i suoi molti meriti organizzativi (primi fra tutti quelli conseguiti con i Giochi di Roma e di Cortina, ancora oggi considerati un modello) che ne hanno fatto un prototipo di organizzazione sportiva nel mondo.



● Nozze

Il 7 febbraio nell'Abbadia di S. Maria a Potenza si è celebrato il matrimonio fra la signorina Teresa Angeli, figlia del dott. Guido Angeli, presidente del comitato zonale umbro-marchigiano, con il signor Marco Rossi. Agli sposi le congratulazioni di «Sport Invernali».



AGRISPORT

SOCIETA' AGRICOLA SPORTIVA

MILANO - Viale Cassiodoro, 28

Agenzie a Roma e in altre città

(promuove il turismo verde agriturismo e valorizza l'agricoltura attraverso manifestazioni sportive e spettacoli).

- segnalandoci marce, corse, gare, tornei, procuriamo premi in natura, inoltre procuriamo pettorali, striscioni, ecc.
- offriamo sottocosto (scopo propaganda) tute, maglie, borse, berrettini, ecc. marchiati AGRISPORT.

ATTENZIONE!

- spedendoci Lit. 1000. riceverete tessera/adesivi e bellissimo marchio ricamato AGRISPORT.

Sportivi! Abbinatevi agricoltura con AGRISPORT!

(Cercansi collaboratori ovunque)

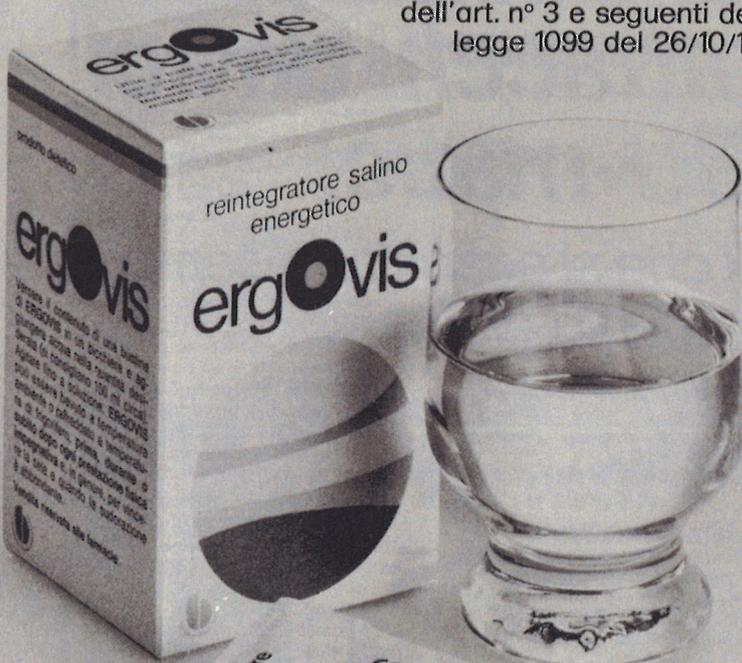
sete? fatica? sudore?

ergoOvis

reintegratore salino
energetico-dissetante-vitaminico



Sei sudato, affannato, stanco e hai sete? E' perchè si è alterato l'equilibrio del tuo organismo. E' perchè hai perso i tuoi sali: cloro, sodio, potassio. Allora ci vuole ERGOVIS. ERGOVIS riporta nel tuo organismo i sali emessi con la sudorazione e ti ridà energia. In più ti disseta e ti fornisce la giusta quantità di vitamine e di zuccheri. Prima, durante o subito dopo una tua prestazione sportiva, per garantire la giusta rispondenza del tuo organismo alla fatica: ERGOVIS, il prodotto scientifico che risolve alla base il problema sete-fatica-sudore. ERGOVIS non è uno stimolante e non contiene sostanze considerate doping ai sensi dell'art. n° 3 e seguenti della legge 1099 del 26/10/1971.



ERGOVIS E' IN VENDITA IN FARMACIA

in confezioni da 10 bustine monodosi da sciogliere in acqua per ottenere una gradevolissima bevanda al gusto di arancia.

BONOMELLI S.p.A.
Divisione Farmaceutici - Dolzago (Co)

A TUTTI I GRUPPI SPORTIVI
chiedete informazioni a:
Bonomelli
Div. Farmaceutici
Dolzago (Co)

Maestri di sci di 1° grado

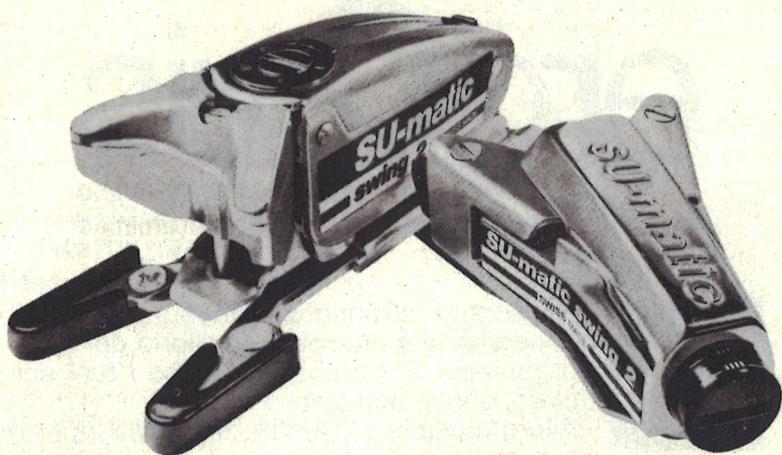
Promossi al corso ed esame
effettuatosi a Sestriere
nel dicembre 1975

	punti
Alasonatti Giuseppe	28.50
Allemand Antonio	30.00
Anzi Marco	27.50
Arioli James	25.50
Bioni Roberto	26.00
Candoni Tiziana	26.50
Cappellato Paolo	30.50
Cresseri Gilberto	25.50
Dadiè Laura Cavallini	25.00
Delladio Federico	24.50
Egger Roberto	26.50
Francou Walter	28.00
Freddi Pietro	26.00
Furtschegger Hermann	27.00
Hohenegger Helmuth	24.00
Kuprian Vigil	24.00
Kruger Franz	26.00
Lozza Alberto	29.50
Magatelli Orazio	24.00
Mathieu Paola	28.50
Mechetti Rodolfo	27.50
Melloni Alessandro	30.00
Moraschinelli Ercole	26.00
Mussner Rolando	25.00
Motalli Marco	24.50
Nemela Ivo	29.00
Nicola Gilberto	31.00
Palatini Vittorio	26.50
Pellegrino Rolando	27.00
Pigaglio Assunto	27.00
Pozzalla Flavio	26.50
Provera Sara	27.00
Rosati Giorgio	25.00
Runggaldier Francesco	25.50
Sabolo Giorgio	26.00
Schneider Ferdy	27.00
Seebacher Ludovico	27.00
Seidner Paul	35.50
Sterchele Attilio	24.50
Sterlacci Antonio	32.00
Thaler Gualtiero	34.00
Tron Guido	25.00
Valentino Micaela	28.50

Maestri di 1° grado

Promossi agli esami di recupero
di teoria

Antonoli Romeo; Berera Carmelo; Botta Giovanni; Conti Giorgio; Dal Pozzo Mario; Dell'Osbel Sergio; Filz Renzo; Fischnaller Alois; Ferrari G. Battista; Gloder Giulia; Meneghini Ivo; Pegorari Franco; Stotter Karl; Tagliaferri Antonio; Tura Ugo; Vinante Ernesto.



— Adesso, anche in Italia gli attacchi da sci SU-matic:

*quelli che si sganciano sempre
al momento giusto.*

Molti ne avevano già sentito parlare, qualcuno aveva visto SU-matic sugli sci degli ospiti stranieri. Da oggi si trovano anche in Italia. Queste le caratteristiche principali:

Elasticità SU-matic - otto millimetri nella talloniera (elasticità verticale), 30 mm. nel puntale (elasticità laterale); in parole povere, questo vuol dire che gli urti sono assorbiti da Su-matic e non dalle tue gambe, e quindi ti stanchi meno.

Ritorno SU-matic - centrato, preciso e soprattutto forte. Pensa allo slalom per esempio: con SU-matic lo scarpono è sempre in presa sui due lati perchè viene richiamato - anche dopo le sollecitazioni laterali più violente - con una forza del 50% rispetto alla forza di sgancio.

Taratura SU-matic - se il tuo peso varia, la taratura puoi farla subito, da solo, e puoi fidarti: è senz'altro esatta e non varierà accidentalmente per vibrazioni o urti.

Sganciamento SU-matic - gli attacchi SU-matic si comportano come avessero una loro intelligenza: si sganciano sempre e soltanto al momento giusto. Ma quando vuoi sganciare tu, basta una semplice pressione. E al momento di rimetterti gli sci, in un attimo sono riagganciati, anche se - sotto le soole - hai un grosso spessore di neve.

Garanzia SU-matic - come se le garanzie di sicurezza fin qui elencate non bastassero, bisogna aggiungere che il rivenditore sostituirà gratuitamente - anche dopo anni - quel SU-matic che rivelasse difetti di fabbricazione.

Gli altri attacchi ti offrono altrettanto?

SU-matic

per chi esige sicurezza



Fornitore della Squadra Nazionale Svizzera
Distributore per l'Italia ARCIN Bergamo

NOTIZIE FISI

● Automobili LANCIA per gli azzurri

Da più anni le squadre nazionali di sci alpino risultano notevolmente avvantaggiate nelle loro trasferte agonistiche in tutta Europa dal poter viaggiare sulle automobili LANCIA che la Casa torinese fornisce in uso. Il modello attua-



L'uomo e la misura del tempo è già cominciato

Dalle clessidre ai modernissimi cronometri digitali elettronici
L'incredibile impulso dato alla scienza della misurazione del

Quando l'uomo, parecchi millenni di anni fa, riuscì a darsi le prime forme di vita associativa, dovette, fra i primi problemi, risolvere quello di organizzare con una certa regolarità l'ordinato svolgimento delle funzioni ch'erano state affidate ai diversi membri della comunità. Dovette cioè "imprigionare" in lassi di tempo ben determinati l'attività complessiva del suo gruppo sociale. L'elemento tempo, quindi, che ancora si materializzava nell'alternarsi costante del giorno e della notte e in quello delle stagioni, diventò insomma uno dei più importanti "passaggi obbligati" senza la codificazione del quale non poteva realizzarsi lo svolgersi ordinato e produttivo della vita dell'intera comunità. Il primo "orologio", per invenzione spontanea e istintiva dell'uomo, fu, ovviamente, il sole che i giorni e le stagioni rego-

lava e "misurava" col sorgere e il suo tramontare. Ben presto però, fattesi le organizzazioni comunitarie più grandi e perfezionate, le esigenze degli uomini crebbero e si fecero sempre più sofisticate. L'espansione poderosa dei commerci, l'intrecciarsi sempre più fitto delle comunicazioni diedero ai popoli la necessità di "frazionare" più esattamente, e in misura sempre più piccola, l'elemento del tempo. Così, in una sorta di sfida titanica fra uomo e il fluire stesso della vita, si perfezionarono viepiù gli strumenti che l'uomo riusciva via via ad inventare. L'uomo, infatti, aveva scoperto che misurare il tempo in modo sempre più preciso non serviva soltanto a regolare meglio tutte le sue attività ma addirittura a moltiplicarle, dato che una più esatta suddivisione delle unità di tempo permette inevitabilmente di orga-

nizzare più velocemente e razionalmente le cose da fare.

I giorni lasciarono così il posto alle "sette" e queste, successivamente, alle ore, ai minuti, ai secondi. Quando l'uomo si impadronì di queste nuove, piccolissime "grandezze" era già diventato moderno ed i suoi problemi, le sue esigenze si erano incredibilmente ingigantiti. I minuti ed i secondi sono oggi chiaramente vitali per il regolare funzionamento di questa enorme comunità che sono le metropoli e le nazioni moderne.

Pochi però avrebbero immaginato che a pochi decenni dall'inizio dell'Era moderna e della rivoluzione industriale sarebbe diventato indispensabile per noi conteggiare anche i centesimi di secondo. Per una divertente combinazione della sorte sono stati principalmente proprio i momenti di "relax", cioè quelli in cui il



o: il futuro

tempo dallo sport.

tempo avrebbe dovuto o potuto continuare a trascorrere più "calmo", a darci questa esigenza. È stato proprio lo sport, che dei momenti di "relax" occupa la gran parte, a dare all'uomo di oggi questa necessità. Come mai, vi chiederete. In realtà lo sport, oggi, non è affatto una attività secondaria dell'uomo moderno. Psicologi e sociologi la metterebbero forse fra quelle più importanti, e con molte ragioni a favore. Basterebbe citare, l'enorme valore che essi danno alla funzione dello sport (sia esso praticato attivamente che solo seguito) come "valvola di sicurezza" contro le tensioni del vivere di oggi. Lo sport, insomma, come toccasana contro "il logorio della vita moderna", come direbbe un noto attore a Carosello. Esistono, ovviamente, altre ragioni. E fra queste ne esiste una di carattere, come dire, economico. Se lo sport rimane infatti "hobby" o comunque sinonimo di tempo libero per una gran moltitudine di uomini è, proprio per questo, diventato anche "lavoro" o "attività produttiva" per molti altri. In particolare, per tutte quelle persone, enti o società che con la loro attività e i loro prodotti assicurano agli altri la più gradevole e godibile pratica del proprio sport preferito. Sport come industria, né potrebbe essere altrimenti. Soltanto se lo sportivo — sia che svolga attività agonistica oppure di semplice rilassamento — ha alle spalle la più seria delle attività di ricerca da parte di industrie specializzate, che quasi fanno a gara per assicurargli i prodotti migliori, solo così, dicevamo, egli potrà godere appieno di tutti i vantaggi che la pratica di uno sport qualsiasi gli assicura. È, anzi, tramite l'uso o l'ausilio di determinati prodotti tecnici che lo sportivo agonista e il campione sono messi in grado di migliorare le proprie prestazioni e, conseguentemente, di orientare al meglio le scelte "imitative" degli sportivi per hobby. Proprio in occasione delle recenti Olimpiadi invernali di Innsbruck questo aspetto moderno dello sport è venuto prepotentemente alla ribalta della cronaca. L'esistenza del semiprofessionismo sportivo e la presenza massiccia alle Olimpiadi di un folto "pool" di industrie di articoli sportivi ha evidentemente scandalizzato le puritane ipocrisie di quanti non hanno ancora capito che lo sport non è più un privilegio di pochi ma un fenomeno di massa che interessa milioni di persone le quali hanno tutto il diritto di poter scegliere sul mercato gli stessi prodotti, tecnici e no, dei loro campioni preferiti. Ecco spiegata, infine, la nuova importanza del "centesimo di secondo". Basta guardare la classifica di una qualsiasi gara di sci per accorgersi come titoli e medaglie vengano

contesi proprio sul filo di queste infinitesimali unità di misura del tempo. Questo non succede soltanto nello sci. Anche nel nuoto, nell'ippica, nel bob, negli sport motoristici e, in genere, in tutti quelli che ancora, come 2000 anni fa, premiano "chi arriva primo". Un centesimo di secondo in meno, quindi, oggi può significare l'aver individuato un nuovo campione, può significare aver costruito il miglior materiale, il miglior attrezzo. Ecco perché molte industrie si affidano con sempre maggior fiducia agli strumenti che la scienza di misurazione del tempo è ormai riuscita a mettere a punto. Sembra quasi impossibile, se pensiamo alle antiche clessidre, che oggi ne possano esistere di così perfetti, sofisticati e precisi. Basta, ad esempio, osservare come il centesimo di secondo non sia "computato" dalla nostra mente. Il nostro pensiero, cioè, per quanto i proverbi lo abbiano reso... veloce, non è capace di reagire a livello cognitivo con la stessa prontezza di un contatempo elettronico. Le più interessanti novità scientifiche in questo settore ce le offre un minuscolo apparecchio che sta addirittura nel palmo di una mano. Si chiama "ACCUSPLIT" ed è un nuovissimo contatempo elettronico digitale che, pur di modesto costo, riesce ad assicurare una sbalorditiva serie di alte prestazioni. Fra queste, una grande facilità d'uso (anche con una mano sola), una leggibilità eccellente (l'indicatore è ampio e luminoso) in qualsiasi condizione di luce e la possibilità di effettuare operazioni di cronometraggio altamente qualificate con funzioni "Ratrapante Standard"

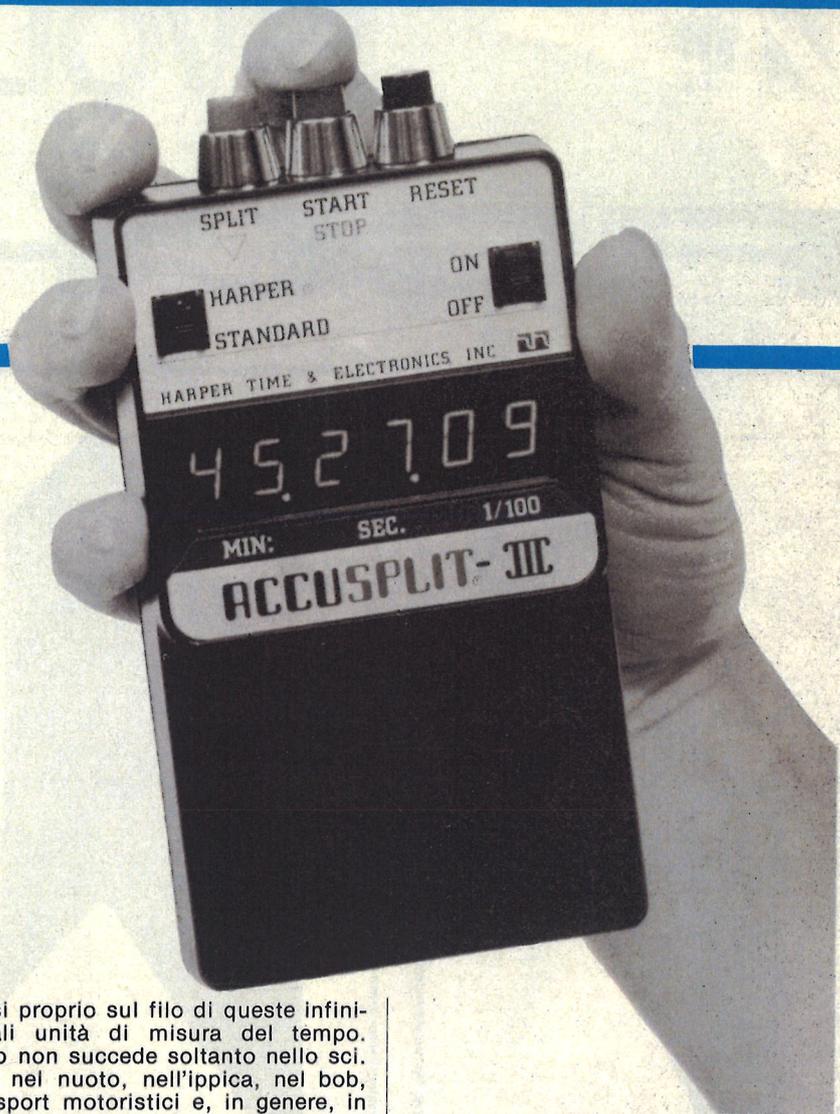
(tempi parziali pure continuando a misurare il tempo totale) e "Ratrapante Delta" (tempi individuali senza perdere il calcolo del tempo totale).

L'ACCUSPLIT è costruito in modo compatto senza parti mobili, quindi è praticamente esente da guasti (la garanzia di vendita è di un anno). Il suo cristallo al quarzo assicura precisione immutabile e durata eccezionale. L'ACCUSPLIT è fornito in una gamma di ben cinque modelli. Due di questi (ET 110 e ACCUSPLIT 2°) possono essere accoppiati ad un altro piccolo strumento elettronico da tavolo per il comando a distanza (TIMING SISTEM 9153) costituendo una vera e propria "centrale elettronica" con possibilità di collegamenti a qualsiasi tipo di partenza e arrivo senza che esista nessun pericolo di azzeramento dopo il primo impulso di partenza.

L'ACCUSPLIT quindi si pone come uno dei più preziosi strumenti che ai cronometristi, agli sportivi e a quanti hanno necessità industriali o scientifiche di misurazione del tempo fino ai centesimi di secondo sia dato di reperire sul mercato.

L'ACCUSPLIT è distribuito in Italia dalla Società "CHRONITAL", con sede a Milano in Via Santa Maria Valle, 4. La "Chronital" è a completa disposizione di tecnici, cronometristi e sportivi per ogni ulteriore informazione e chiarificazione.

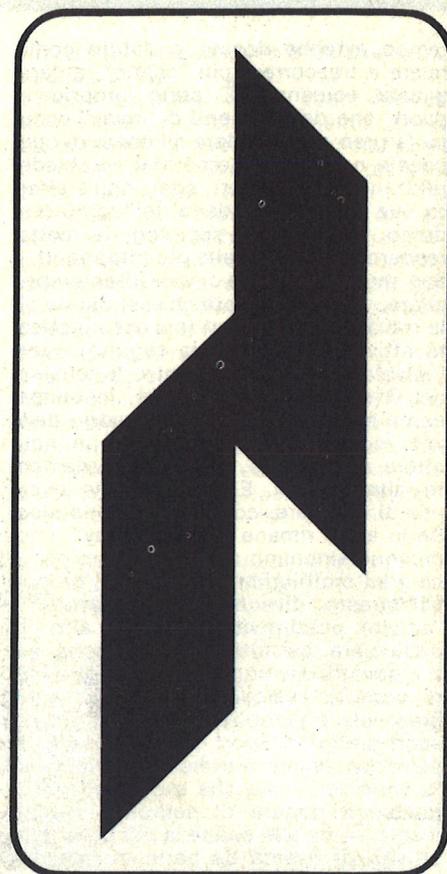
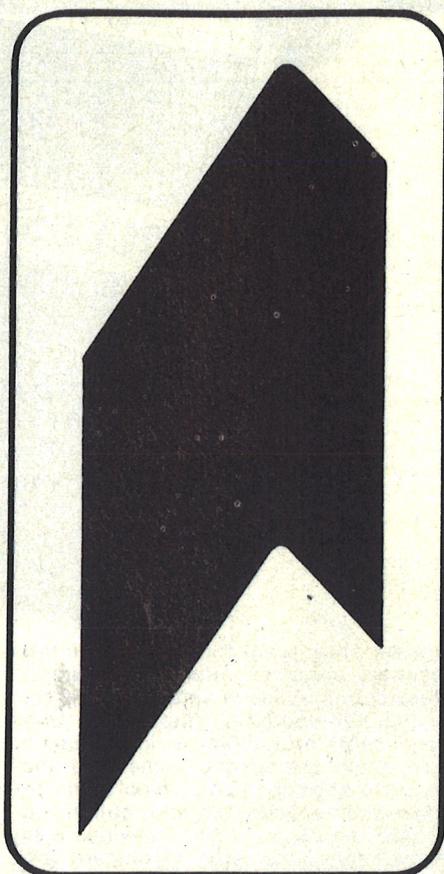
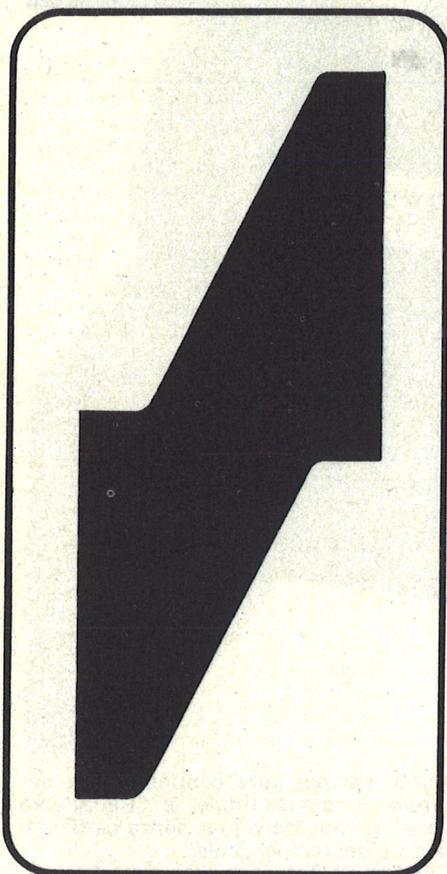
A.A.





RIVOLUZIONE

FISCHER



G&T

tre simboli per una
nuova filosofia dello sci.

**PER SAPERNE DI PIÙ
RIVOLGETEVI
A UNO DEI TANTI
RIVENDITORI
AUTORIZZATI FISCHER**

